INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ed esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Salaro) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	[illegible]	[illegible]	1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Questioni militari

È vero che per un difetto o per un vizio del nostro organismo parlamentare le questioni grosse vengono per lo più quasi sempre in fine delle sessioni e nei mesi caldi, quando i deputati scarseggiano e la Camera parrebbe dover essere più stanca; ma è vero altresì che talune di queste questioni promuovono poi una discussione così ampia che non sappiamo se a Camera piena e nel principio dei lavori, quando i deputati sono ancora riposati, sia possibile avere l'eguale.

Una di tali questioni, venuta di questi giorni, si riferisce all'istruzione militare.

Riguardo alla durata della ferma militare parlarono parecchi deputati militari e anche qualcuno non militare. Da tutta la discussione, e perfino dalle negative del ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale, è venuta nei più la convinzione che tre anni di servizio militare sotto le armi siano veramente eccessivi oggigiorno, e anche superiori ai bisogni dell'esercito.

Da parecchie parti e con buoni argomenti fu sostenuta la proposta di ridurre la ferma a soli due anni, gli argomenti precisamente tecnici furono portati contro questa proposta; dai più si disse che vi si oppongono la necessità di mantenere stabili i nostri ordinamenti militari e di non portarvi ogni momento qualche modificazione; poi l'esempio delle altre nazioni e specialmente quello della solita Germania; si aggiunse che i nostri soldati sono adoperati in troppo grande quantità a servizi tutt'altro che di guerra, come in difesa della pubblica sicurezza e a montar la guardia al troppo numero di Istituti e di Istituzioni giuridiche, politiche e finanziarie che potrebbero benissimo farne a meno; onde una buona parte della ferma militare va consumata in questi servizi tutt'altro che d'istruzione militare.

Si disse infine che la restrizione della ferma avrebbe diminuito il contingente sotto le armi, per cui non sarebbe egualmente efficace e completa l'istruzione degli ufficiali e dei sott'ufficiali relativi.

Come il lettore può vedere, tutte queste non sono di quelle ragioni le quali valgano veramente a provare che siano necessari tre anni invece di due di ferma militare; esse stabiliscono delle circostanze che menomano l'istruzione, ma servono una volta di più ad affermare che quando queste circostanze siano rimosse e la ferma sotto le armi sia veramente destinata ad una propria ed esclusiva istruzione militare, due anni di questa debbano servire a sufficienza.

Tutta la quistione adunque si riduce a vedere il modo di allontanare questi difetti e queste circostanze che impediscono di raggiungere lo scopo vero della ferma militare, e se il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, vorrà davvero studiare e far studiare questa questione, noi siamo persuasi che il limite del mantenimento sotto le armi delle nostre leve sarà in breve modificato, anche se dovremo rinunziare a una buona parte di quelle parate e di quelle spagnolesche sentinelle delle quali ci compiacciamo ancora troppo frequentemente.

Intanto è molto utile che la discussione si sia aggirata lungamente su questo argomento; ciò prova, se non altro, come le idee democratiche e sociali facciano strada e s'impongano anche alle consuetudini antiche e alle tradizioni che paiono più salde.

I nostri lettori ricordano che da qualche tempo nella Sotto-Giunta dei bilanci della guerra e della marina s'era appunto sollevata la questione della territorialità o della nazionalità del reclutamento militare.

E ieri questa questione ha avuto una prima eco alla Camera nel discorso dell'on. Marazzi.

Poichè il ministro della guerra, per economizzare da 4 a 5 milioni, aveva deciso di chiamare il contingente di quest'anno, invece che nel mese di novembre prossimo, nel mese di gennaio venturo, alcuni commissari della Sotto-Giunta avevano creduto opportuno di proporre non solamente di ritardare questa chiamata, ma di fare in modo perchè quest'anno, eccezionalmente, le nuove reclute, invece di essere mandate da un capo all'altro d'Italia, fossero inviate per l'istruzione nei distretti più vicini.

Con questo mezzo si sarebbe ottenuta una maggior economia e si sarebbero evitati i pericoli che s'incorrono sovente mandando nel cuore dell'inverno reclute dai paesi caldi nelle regioni fredde ed alpestri della nostra penisola. La Sotto-Giunta proponeva questo temperamento in via affatto eccezionale e straordinaria e quasi come compensazione della disposizione già presa di ritardare la chiamata del contingente; ma anche così limitata e con queste modeste apparenze la proposta includeva, sia pure in modo straordinario, un vero esperimento di reclutamento territoriale.

Il ministro della guerra, in piena Commissione del bilancio, come aveva già prima scritto alla Sotto-Giunta, riaffermò di non potere accettare la proposta perchè includeva una mutazione troppo grave nei nostri sistemi militari, e la Sotto-Giunta ritirò la proposta. Però la Giunta generale del bilancio, pur prendendo atto della risposta del [illegible]

« sita a cui la si volesse sottoporre.

« Egli, pur sapendo della reità delle due imputate « per confessione avuta dalla Grosso, la dissuase dal « costituirsi in carcere nonostante che essa volesse « farlo, e le suggerì il modo di contenersi e di difen- « dersi davanti al giudice istruttore; e dopo la consta- « tazione che la creatura rinvenuta nello stagno era « quella data alla luce dalla Sapino, si recò dal giudice « istruttore per dichiarargli che la creatura aveva ces- « sato di vivere dopo il parto, e solo allora era stata « gettata nello stagno. In pari tempo pregò quel ma- « gistrato di avvertirlo non appena fosse stato spiccato « il mandato di cattura contro la Grosso; mentre in- « tanto s'interessava perchè essa si tenesse nascosta « presso gli altri imputati Virano e Bal, giungendo « persino ad apporre il visto al verbale di vane ricerche « dei reali carabinieri, e dichiarando che la Grosso era « irreperibile nonostante che egli sapesse dove e presso « di chi era nascosta, prima presso un suo nipote in « Pralormo, poi in Torino presso Luigi Virano, e fi- « nalmente in Rivoli presso Tommaso Bal, in casa del « quale venne arrestata. »

L'imputazione per il Ferreri, il Virano ed il Bal era del reato colpito dall'art. 285 del Codice penale per avere « fra il 5 maggio e l'otto luglio 1889 il Ferreri, abusando della sua influenza ed autorità di sindaco, fatto occultare e gli altri occultato la Grosso Maria in Pralormo ed in Rivoli e in Torino, sapendola rea d'infanticidio, onde sottrarla all'azione dell'autorità giudiziaria ed alle ricerche degli agenti della pubblica forza, che dovevano eseguire il mandato di cattura stato rilasciato contro di lei. Colla recidiva a carico del Virano a mente degli articoli 118 e 128 del Codice penale. »

Il processo durò due giorni e ieri fu pronunziata la sentenza. Il cav. Ferreri fu condannato a tre mesi di detenzione ed il Bal a due mesi della stessa pena. Il Virano venne assolto perchè aveva dato rifugio alla Grosso prima che contro di essa vi fosse mandato di cattura.

Presidente: conte Radicati — P. M.: avvocato Bertolini — Difensori: Villa, Palberti, C. F. Roggieri, Silvio, Boselli — Cancelliere Bretti.

Sirtori, già era stata luminosamente dimostrata la superiorità militare del reclutamento territoriale. Solo allora e per vent'anni dappoi prevalsero le ragioni politiche, appunto quelle di nazionalità, di unità e di concordia su cui si basano coloro che sostengono il reclutamento nazionale. Ma se dopo trent'anni dacchè l'Italia nostra è fatta abbiamo ancora da preoccuparci di cementare l'unità nazionale, e non troviamo altro mezzo che quello di mescolare le reclute e di confonderle da un capo all'altro dell'Italia, in verità abbiamo fatta ben poca strada nel sentimento della nostra unità.

Altrettanto, e forse più ancora che non per le file dell'esercito, gli italiani possono e debbono conoscersi fra loro e stringere vincoli d'amicizia e legami d'interesse fra regione e regione per mezzo dell'istruzione, delle industrie, dei commerci, che costituiscono appunto la vita quotidiana, l'attività generale di ogni ceto di persone.

Badiamo adunque a conoscerci sempre più, ad affratellarci sempre meglio, ad apprezzarci reciprocamente, agevolando sovratutto e coi trasporti e coll'istruzione questo commercio reciproco di uomini e di cose su cui si rinsalda veramente la consociazione nazionale.

Il reclutamento territoriale o nazionale dell'esercito apparisce anche avere maggiore o minore importanza, secondo il punto di vista dal quale si contemplano lo scopo e l'ufficio degli eserciti odierni.

Quando noi ci persuadiamo che le nostre truppe sono chiamate all'esercizio delle armi sovratutto per la difesa del Paese, senza velleità di conquiste o di guerre fuori dei nostri confini, allora è difficile poter dire che vi sia altro reclutamento migliore all'infuori di quello territoriale per difendere ciascuno le proprie case, le proprie famiglie, i luoghi dove sono i maggiori nostri interessi e i migliori nostri affetti.

Noi non ci dilunghiamo in questa discussione; vero è che la relazione dell'on. Pelloux accenna con molta efficacia all'importante argomento e dimostra come anche in questo verso sono progredite di molto le idee e le convinzioni. Quando si discute e si pongono innanzi con tanta serenità e sicurezza certi problemi, essi sono già per metà risoluti. Noi non abbiamo altro da desiderare e da invocare se non che il progresso delle idee veramente democratiche ed economiche, comparendo in piena luce e agitandosi con imparzialità, ricevano il meritato omaggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 13 giugno.

Apresi la seduta alle 10,10. Presidenza Biancheri.

Discutesi il progetto relativo alla *proroga della convenzione con la Società peninsulare ed orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, toccando Ancona e Brindisi, col servizio inglese oltre Suez.*

Parlano su questo progetto MALDINI, FILI-ASTOLFONE, SPROVIERI, SAPORITO, per fatti personali, e CAVALLETTO, LAZZARO, INDELLI e LACAVA.

Approvasi l'articolo unico del progetto.

Discutesi il progetto relativo alla *proroga del termine indicato nell'art. 4 della legge 14 luglio 1887 per l'affrancazione e la commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie.* L'articolo unico del progetto è così concepito: « I termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, N. 4727 (serie 3ª), per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue sono prorogati a tutto il giorno 31 dicembre dell'anno 1891. »

COCCO-ORTU, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, dice che il Governo fu indotto alla presentazione del progetto di proroga perchè domandata insistentemente in nome delle popolazioni dai Consigli comunali e provinciali e da altri enti morali. Del resto la proroga prevideasi necessaria fin da quando si discusse la legge per le decime. Aggiunge altre ragioni d'opportunità per la presentazione del progetto.

Parlano MARIN, TURBIGLIO, FILI-ASTOLFONE, GATTI-CASAZZA.

Approvasi l'articolo unico del progetto.

Levasi la seduta alle 12,30.

Seduta pomeridiana del 13 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,10 pom. L'aula è poco affollata. Dei ministri sono presenti gli onorevoli Bertolè-Viale, Finali, Miceli, Brin, Zanardelli.

Si procede all'appello nominale per la votazione del bilancio dei lavori pubblici e di quello di grazia e giustizia.

Si apre quindi la discussione sul

Bilancio della guerra.

MARAZZI, dopo aver considerato lo sviluppo dato negli ultimi anni al nostro esercito, tale da renderlo in grado di prendere l'offensiva rendendo quindi preziosa la nostra alleanza e temuta la nostra neutralità, sostiene che l'ordinamento territoriale dell'esercito è il solo che risponda alle presenti condizioni di civiltà e che consenta quelle economie le quali invano si sperano col sistema vigente di reclutamento. Ritiene un pregiudizio quello di ritenere che l'Italia sia immatura ad una simile riforma. Converrebbe in questo concetto se nemici attentassero seriamente alla sua unità, ma nemici temibili non se ne vedono. La fusione che si attribuisce al semplice mutamento di residenza, secondo l'oratore, si ottiene coll'assimilare nelle file dell'esercito il ricco al povero e col sottoporli ad una sola istruzione ed alla medesima disciplina. Del resto tutte le nazioni europee, all'infuori della Spagna e dell'Italia, sono ordinate secondo questo sistema. L'Italia stessa si è fatta con eserciti territoriali.

Dimostra come il sentimento regionale svilupperebbe grandemente lo spirito di corpo; e come la mobilitazione, che è si potente coefficiente di vittoria, si ottiene rapidamente col sistema territoriale. Si invoca l'ordinamento nazionale come un freno a disordini; ma l'oratore adduce vari fatti per dimostrare che subalterni, se ne è forse deteriorato lo spirito di corpo e le qualità. Censura l'organizzazione dell'Ispettorato dell'artiglieria.

Non trova opportuna la disposizione del ministro che ha affidato lo studio delle armi portatili alla Commissione che sovraintende alla Scuola di tiro di Parma; colà manca un laboratorio completo di chimica, che è indispensabile per l'esame delle nuove polveri. Domanda se sia vero che una parte della somma votata per le armi portatili sia stata impiegata ad aumentare gli stabilimenti d'artiglieria. Se ciò fosse vero, dovrebbesi biasimare questa misura; perchè crede che quegli stabilimenti debbono essere, anzichè aumentati, ridotti. Consente nella necessità di un fucile di piccolo calibro, oramai adottato da tutte le nazioni. Domanda a qual punto sono gli studi in proposito. Svolge considerazioni tecniche relative ai nuovi mezzi difensivi dell'artiglieria; al trasporto delle forze a grandi distanze coll'elettricità; all'applicazione dei nuovi esplosivi nel caricamento interno delle granate. Domanda se il tipo di polvere senza fumo adottato risponde alle esigenze degli scopi. Lamenta che non siasi fatto ancora ciò che occorre per la difesa marittima del nostro paese, che è urgente ed importantissima.

Ritiene che il ministro non sia sufficientemente preoccupato dell'equipaggiamento e dell'istruzione del soldato. Lamenta specialmente che non si facciano notturne istruzioni, tanto utili ai soldati ed agli ufficiali. Raccomanda al Governo di prepararsi alla soluzione del grave problema che riguarda il reclutamento territoriale, che avvantaggierà la popolazione. Dice che il ministro Bertolè-Viale ha fatto male a lasciare cadere la legge sull'avanzamento; legge altamente morale che assicurava la tranquillità e l'avvenire dell'ufficiale. *(L'oratore si riposa alcuni minuti)*

Vorrebbe che i risultati degli esperimenti che vengono eseguiti per incarico del Ministero della guerra fossero resi noti agli ufficiali; ciò gioverebbe molto alla loro istruzione. Censura alcuni atti del ministro che scuotono la disciplina; come quelli che collocavano in disponibilità parecchi ufficiali generali senza giustificazione, ed altri che non contribuiscono certamente a tenere alto il prestigio dell'autorità e della disciplina.

Conclude dichiarando di riservarsi di presentare ad alcuni capitoli economie, che ritiene realizzabili, senza che ne venga danno alla forza e alla compattezza dell'esercito.

Il ministro risponde a Mattei.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, si stupisce altamente che il deputato Mattei, il quale ha passato tanto tempo nell'esercito, ignori le leggi che lo regolano; se queste leggi egli conoscesse, non lo avrebbe accusato di atti che da lui non dipendono. Esiste una legge che regola la disponibilità. Gli ufficiali generali sono messi a disposizione dal Consiglio dei ministri e non dal solo ministro della guerra. Questo solo fatto dimostra la serietà di altre accuse rivoltegli dal deputato Mattei.

TENANI loda la relazione Pelloux. Esamina partitamente le economie proposte, che egli approva perchè non scemeranno la forza dell'esercito ed in vista della condizione dell'erario. Però ritiene che alcune di tali economie saranno illusorie fino da questo esercizio e che negli esercizi futuri non se ne realizzeranno molte altre.

L'oratore accenna ai nuovi bisogni che si verificheranno negli anni avvenire, i quali renderanno necessarie nuove spese, e le dimostra. Ritiene quindi che sarebbe follia lusingare le popolazioni che ulteriori sacrifici per provvedere alla difesa della patria non saranno loro chiesti. Il mantenimento dell'esercito, presidio e scuola della nazione, è indispensabile, e qualunque sacrificio per esso è giustificato e il paese non vi si rifiuta.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Votazioni e interpellanze.

Su proposta del presidente lo svolgimento delle interpellanze è rimandato a sabato 21.

BONGHI chiede che le modificazioni al regolamento della Camera, sulle quali la Commissione permanente ha già riferito, siano discusse prima della chiusura dei lavori parlamentari.

DI SANT'ONOFRIO propone che la mozione relativa al ritardo della pubblicazione dei resoconti parlamentari sia discussa subito dopo le modificazioni al regolamento della Camera. Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

Bilancio lavori pubblici, approvato con 162 voti contro 26. — *Bilancio grazia e giustizia*, approvato con 168 voti contro 21. — *Concessione colla Peninsulare*, approvato con 100 voti contro 20.

CRISPI dichiara di accettare le interpellanze Maffi, Pascolato e Sani. Osserva però che non risponderà a quest'ultima se non dopo avvenute le elezioni nei Comuni di Copparo e Terni.

Il PRESIDENTE comunica quindi l'interrogazione di Bonghi al ministro dell'interno per sapere se e quando egli pubblicherà la relazione d'inchiesta del senatore Canonico sui fatti di Conselice.

CRISPI risponde che dopo l'avrà studiata dirà se intende pubblicarla.

MONETA ritira una sua interrogazione al guardasigilli, non ritenendola ormai più opportuna.

IMBRIANI, in seguito alla presentazione alla Camera dello stato di servizio del delegato di pubblica sicurezza a Corato, riservasi di presentare i documenti dimostranti la verità delle sue asserzioni.

Levasi la seduta alle 7.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,40 pom. — L'on. Baccelli e altri deputati hanno iniziato una domanda alla presidenza della Camera perchè il progetto pel riordinamento degli Istituti di emissione sia dichiarato d'urgenza e venga discusso prima delle vacanze. Però finora la proposta non è stata presentata. Intanto lunedì mattina si incomincierà la discussione sul nuovo credito fondiario, di cui è relatore l'on. Roux. La Commissione pel progetto inteso a dichiarare monumento nazionale la tomba di Garibaldi si è costituita nominando Mordini presidente, Solimbergo segretario.

Tutti i commissari si sono accordati circa quella parte della legge che si riferisce alla dichiarazione del monumento nazionale; ma fecero le loro riserve circa le conseguenze finanziarie del progetto. Verranno interrogati i ministri proponenti, poichè il disegno di legge non accenna alla cifra per la espropriazione. Però si rammentano le trattative fattesi nel 1885; allora il Governo offriva agli eredi di Garibaldi la somma di 400,000 lire.

— Il Ministero della guerra [illegible]

siasi deliberato in ordine alle proposte relative al Municipio di Roma.

— Il *Capitan Fracassa* assicura che finora l'onorevole Crispi non ha fatta nessuna offerta per la successione a Fortis nel segretariato degli interni. Quindi, soggiunge, cadono anche le voci circa la nomina dell'on. Cucchi.

— Un nucleo di industriali e di esercenti romani hanno inviato un *memorandum* all'on. Guido Baccelli invitandolo a patrocinare il progetto dell'Esposizione nazionale in Roma.

— È aperto il concorso pel posto dell'ingegnere-capo della provincia di Roma con annesso stipendio di lire 6000.

La discussione sul bilancio della guerra
alla Camera dei deputati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,35 pom. — L'odierna seduta pomeridiana della Camera è stata quasi totalmente dedicata alla discussione sul bilancio della guerra. Fu notevole il discorso detto dall'on. Marazzi per la territorialità del reclutamento. L'oratore, vigoroso, convinto, svolse il suo tema con argomenti stringenti e anche con forma simpatica. Quindi il nuovo deputato parlò ascoltato e fu accolto con approvazioni e molti andarono a stringergli la mano.

Mattei, generale in disponibilità, ha parlato oltre un'ora, facendo una critica quasi generale dell'andamento dell'amministrazione della guerra. Anche egli fu ascoltato con interesse, anche per la specialità della persona, di cui si ricordano i precedenti e le polemiche. Il Mattei, come ricordate, fu il fautore dei tiri indiretti; era direttore dell'artiglieria; ebbe un colloquio col corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, che, pubblicato nei giornali, sollevò un grave scandalo; in quel colloquio ebbe a criticare acerbamente l'amministrazione della guerra; fu allora che vennero sollevate grandi accuse contro il Corvetto, segretario generale, onde ne seguì il processo contro il direttore del *Progresso* di Piacenza.

Il Mattei non confermò tutto quello che il corrispondente aveva scritto al suo giornale. Ma in seguito venne collocato in disponibilità. Oggi egli ha parlato in forma temperata, ma mettendo fuori varie accuse gravi, fra cui quella che il ministro permette il rilassamento nella disciplina. Citava l'incidente di un ufficiale che, per uno schiaffo dato a un inferiore, venne punito con due mesi d'arresti, e d'un altro ufficiale che, per un fatto identico, venne punito con sette giorni.

Il Mattei ha più biasimato il ministro di aver collocati in disponibilità vari alti ufficiali arbitrariamente, senza che, durante la loro lunga carriera, ricevessero un avvertimento meno favorevole sopra la loro condotta, cosicchè l'annunzio della disponibilità giunse loro quasi come un fulmine....

Bertolè-Viale, riserbandosi di rispondere sugli altri argomenti, si disse obbligato a difendersi subito dalle accuse di Mattei. Soggiunse: « Mi stupisco che un uomo il quale ha passato la sua vita nell'esercito mi accusi di fatti la cui responsabilità, se veri, cade sopra i comandanti locali. Che cosa c'entra il ministro se un ufficiale ha dato uno schiaffo? I comandanti locali non potevano che deferire lo schiaffeggiatore all'autorità giudiziaria.... »

Mattei fa un atto come per interrompere.

Bertolè-Viale, irritato, battendo il pugno sul banco: « Mi lasci dire; lei ha parlato un'ora.... E dopo le accuse del genere di quelle che ha lanciate con aria garibaldina.... » *(Voci: Oh! oh! — Interruzioni)*

Biancheri: « Onorevole ministro, spieghi il significato della parola. Non posso lasciar passare.... »

Mattei: « Cosa ho detto?.... »

Bertolè-Viale rimettendosi: « Ritiro e spiego: volevo dire: Dopo essere stato ad ascoltare per un'ora accuse impossibili dette con aspetto di bonomia, sento il bisogno di difendermi.... »

Il ministro prosegue dicendo: « L'on. Mattei mi accusa di aver collocati in disponibilità ufficiali senza avvertimenti. Egli dunque ignora persino la legge sullo stato degli ufficiali. Non sa che è necessario di udire il Consiglio dei ministri pel collocamento in disponibilità.... La Camera dal valore di queste accuse può giudicare del valore delle altre.

Mattei replica avvertendo che il fatto dell'ufficiale che diede lo schiaffo e fu punito leggermente era noto al ministro, risultando da lettera scritta dallo stesso ministro.

Bertolè: « Citi i nomi !.... »

Mattei: « Vuole proprio?.... »

Voci: Sì! No!

Biancheri: « Stia in argomento; non divaghi.... »

Mattei: « Quanto ai collocamenti in disponibilità posso citarle un caso; il mio! Ella mi collocò in disponibilità senza che mai ricevessi un avvertimento qualsiasi circa i miei atti, al mio indirizzo! »

L'incidente è esaurito.

Dovendosi domani continuare la discussione sul bilancio della guerra, lo svolgimento delle interpellanze venne rinviato. Intanto l'on. Sani ha chiesto quando il Governo risponderà all'interpellanza circa le pressioni dell'autorità nelle elezioni che si faranno il 22 corrente nei Municipi di Copparo e di Terni.

Crispi: « Ma se le elezioni si hanno ancora da fare, come si può parlare di pressioni! Parmi una ironia! »

Sani: « Dunque devo aspettare che le pressioni siano compiute?.... »

Crispi: « Non se ne faranno. Comunque, risponderò dopo le elezioni. »

Sani: « Così si farà quello che si vorrà. »

Crispi: « Lei s'inganna. »

Maffi interroga sopra il senso della circolare inviata dal Ministero dell'interno circa le Società operaie.

Crispi: « Non mi pare che se ne sia inviata alcuna. »

Maffi: « Sissignore, risale al luglio del 1889 ed è firmata da Fortis. »

Crispi: « Se è firmata da Fortis deve essere in senso liberale.... » *(Ilarità)*

Il ministro dichiara quindi che risponderà a questa interrogazione dopo le altre. Moneta dichiara di ritirare la sua interrogazione, la quale era un pretesto [illegible]

[illegible] che non vi debbono essere equivoci tra gli elettori e gli eletti.

Io desidero quindi che tutti coloro che si interessano al mio nome sappiano che condivido le idee e le aspirazioni del solo partito schiettamente liberale e che le divido di tutto cuore ed in modo assoluto, e che non sottoscriverò mai, nè mai ho sottoscritto, alcun programma che non sia inspirato a simili principii.

Non avrei mai cercato di richiamare su di me l'attenzione dei miei concittadini in questa circostanza di elezioni, se non avessi pensato che il mio silenzio potrebbe essere male interpretato, e dare origine a dei dubbi che non debbono sussistere; preferisco quindi di essere tacciato di poca modestia piuttosto che di disonestà.

Riconoscente del favore, colla massima considerazione ho l'onore di professarmi della S. V. devotissimo
CAMILLO TACCONIS.

All'Ill.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

Noi crediamo che questa lettera formi il miglior elogio di questo candidato dell'intiero partito liberale, e siamo lieti che il giudizio che portammo ieri e nutriamo in cuore di questo giovane intelligente, studioso e rettissimo venga luminosamente confermato da quest'atto e dalle sue dichiarazioni franche ed oneste.

L'accettare, anche non avendoli sollecitati, i voti d'un partito che non è il nostro, può condurre ad equivoci, quando non vincola addirittura la condotta del candidato.

È meglio spastoiarsi da questi vincoli di dubbia natura, è meglio per l'eletto esser sicuro di rappresentare soltanto un ordine d'idee per i suffragi liberi e senza sottintesi dati da elettori indipendenti, meglio anche per gli elettori stessi il sapere che il loro candidato non rappresenta altro

Centrale, quale sede della Lega dei Circoli [illegible]
« Torino, 13 giugno 1890.
« *Il Comitato direttivo.* »

Per le operaie senza lavoro. — Il Comitato delle patronesse, per venire in aiuto delle operaie senza lavoro, ha organizzato un banco di beneficenza che sarà aperto oggi e domani nella nuova Galleria Umberto I a Porta Palazzo.

Il banco è ricco di bellissimi premi, ai quali si può concorrere con biglietti di 25 centesimi caduno, e scelti concerti musicali allieteranno il ritrovo.

Onorificenza. — Il prof. Vincenzo Papa da molti anni guida nello studio della storia gli alunni del Liceo Cavour e di altri regi Istituti. Le cure della scuola non gli impedirono però di coltivare gli studi scientifici, e lo dimostrano specialmente le lezioni che egli tiene ogni anno alla nostra Università. Per i suoi meriti verso la pubblica istruzione e verso la scienza il Re volle, di *motu proprio*, onorarlo delle insegne di cavaliere. Nella lettera di accompagnamento della onorificenza re Umberto espresse al professore Papa il suo compiacimento per il sentimento di amore patrio a cui egli continuamente si ispira.

Di lieto animo abbiamo accolto la notizia e mandiamo i nostri rallegramenti al distinto professore.

Concerti al pubblico. — La musica dell'Associazione generale degli operai, domenica, 15 corrente, darà due concerti al *Caffè-Châlet* del Valentino. Uno dalle 4 1/2 alle 7 pom., l'altro alla sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

Giuoco del pallone. — Domani, nel solito locale in via Principi d'Acaia a fianco del Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al pallone, alla quale prendono parte valenti giuocatori.

La caccia con le fionde. — Le guardie municipali continuano la loro lodevole caccia ai cacciatori monelli che tirano agli uccelli con le pericolose fionde. Anche ieri verso le 2 le guardie sorpresero alcuni monelli che con l'arma di Davide lanciavano sassolini contro gli uccelli in piazza Carlo Emanuele II. Naturalmente le guardie denunciarono in contravvenzione e tre di questi monelli che poterono ghermire. Un tale però, non si sa per quale sentimento, che volle opporsi al servizio degli agenti credendosi

mostrò nuovamente quanto interesse gli destino la terra tedesca e i suoi abitanti e contribuì ad acquistargli i cuori pieni di simpatia per la Casa Reale di Savoia legata alla nostra illustre dinastia da così stretti legami di affezione personale di amicizia.

« La memoria del soggiorno del Principe di Napoli fra noi attesterà quanto sia profondamente radicata nei cuori della nazione tedesca la convinzione che fra le due dinastie e i due popoli non trattasi soltanto di mantenere le convenzioni stipulate, ma piuttosto di rafforzare le mutue relazioni costituenti un più valido pegno pel mantenimento della pace del mondo. »

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Principe di Napoli è partito alle 10,30 per Francoforte. L'Imperatore lo accompagnò alla stazione, dove si congedarono cordialmente. L'Imperatore abbracciò e baciò ripetutamente il Principe, che rimase affacciato al finestrino del vagone salutando l'Imperatore finchè il treno si mosse dalla stazione. Il conte De Launay ed il personale dell'Ambasciata erano pure presenti alla stazione.

Il suicidio d'un pioniere portoghese.
La bandiera americana a Terranuova.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 2,50 pom. — Si ha da Zanzibar che Silva Porto, pioniere dell'Africa occidentale, dopo la disfatta della spedizione inglese del Bihé, si suicidò facendo saltare colla propria casa per mezzo di alcuni barili di polvere. Porto morì avvolto nella bandiera portoghese.

Voci diverse circolano sulle cause della sconfitta della spedizione.

— Notizie da Burin, città situata sulla baia di Placentia (Terranuova), a 162 miglia circa da San Giovanni ed uno fra i principali porti di pesca di Terranuova, recano che quegli abitanti ricusano di riconoscere la bandiera portoghese, la quale, a quanto dicono, è incapace di proteggerli.

Le principali botteghe e gli alberghi, al pari delle barche da pesca, issarono la bandiera degli Stati Uniti.

Il bilancio della guerra in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Alla Commissione della Delegazione austriaca il ministro della guerra fece la stessa esposizione che alla Delegazione ungherese. Rispondendo alle osservazioni di parecchi delegati, il ministro dichiarò che riduse il credito per la polvere senza fumo tenuto conto della situazione finanziaria.

L'aumento dell'effettivo di pace non è ancora imminente; non trattasi di modificazione alla legge militare. Non può aderire alle domande di ritardare la chiamata delle reclute sotto le armi e di congedare i soldati avanti il tempo legale. Studiasi la trasformazione delle fortezze secondo i principii moderni.

La Commissione approvò il bilancio ordinario della guerra secondo la proposta del Governo.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 13 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi	Quantità
Alessandria.				
49 30	— —	— —	37 25 — — — —	700
Asti.				
47 44	43 40	40 36	— — — — — —	1000
Canelli.				
40 48	— —	— —	— — — — — —	100
Ivrea.				
48 40	— —	— —	— — — — — —	9
Nizza Monferrato.				
42 60	— —	— —	— — — — — —	78
Stradella.				
39 43	31 33	— —	— — — — — —	270
Incrociati mg. 30 da L. 33 a 35.				
Vercelli.				
55 —	42 —	33 —	— — — — — —	150
Voghera.				
42 46	36 41	30 35	— — — — — —	3500

BORSA UFFICIALE.
14 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 17 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 57 1/2	100 67 1/2	— — — —
»	100 62 1/2	100 72 1/2	— — — —
Svizzera	100 40 —	100 50 —	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 14 —	25 17 —
Id. lungo	— — — —	25 14 —	25 17 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/8	123 [illegible]
		lungo 123 1/8	123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 giugno. — Borsa calma e con migliore sostegno. Gli affari erano stamane alquanto più avviati e portarono anche un beneficio nelle quotazioni.

Si può dire ora che la situazione è buona, poichè è scomparsa la nervosità e l'incertezza dei giorni scorsi.

Rendita cont. 93 10 93 05.
Rendita fine corr. 93 30 93 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	646 — 648 —	Tiberina	75 50 77 50
Torino	504 — 506 —	Cred. Ind.	258 — 260 —
Subalpine	84 — 85 —	Ferr. Mer. v.	741 — 742 —
B. S. (A)	152 — 153 —	F. Medit. v.	589 — 590 —
Serie B	148 — — —	Fondiaria	83 50 48 50

Cassa sovvenzioni Milano 154 152.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 giugno (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 —
»	— per luglio	» 55 10
»	— per luglio-agosto	» 56 —
»	— pei 4 mesi ultimi	» [illegible]

Mercato fermo.

ANVERSA, 13 giugno (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 13 giugno (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 31 25
» raffinato disponibile	» 104 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 34 —
» » a 4 mesi da ottobre	» 35 [illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 13 giugno (sera).
[illegible]

Le dichiarazioni di Kalnoky e la situazione europea

Vienna, 10 giugno.

(BIS) — In un mio telegramma della metà del mese scorso vi avvertii press'a poco dei temi principali che, in materia di politica estera, sarebbero stati trattati alle Delegazioni. Vi dissi che si sarebbe interpellato il conte Kalnoky sulla mutata situazione in Serbia; ebbene, si avverte ora da fonte ufficiosa che un delegato austriaco (tedesco) voleva muovere questa interpellanza, ma ne smise il pensiero dopo le esplicite dichiarazioni del ministro. Vi dissi che si sarebbe chiesto se, riguardo alla politica della Monarchia nella quistione bulgara, si potevano avere altre informazioni che quelle offerte dal noto *Libro Verde* italiano: e, infatti, questa domanda ebbe luogo per bocca del Suess, che espresse la propria sorpresa perchè il Governo non credesse opportuno di pubblicare in proposito alcun *Libro Rosso*. Vi dissi che il conte Kalnoky sarebbe stato interpellato sui passi fatti dalla quistione del riconoscimento bulgaro; e questa interpellanza venne anche svolta dal delegato Bilinsky.

Le dichiarazioni del conte Kalnoky non rivelano alcuna grande cosa nuova, ma, nonostante, offrono un interesse di non piccola portata; non fosse altro, esse confermano autorevolmente, ufficialmente, molte supposizioni a cui prima non si sapeva quale e quanto valore attribuire. La triplice alleanza non solo non ha nulla sofferto nella sua intimità, ma è diventata più aperta, più profonda, più forte: *mehr geklärt, vertieft und gestärkt*; evidentemente, negli ultimi tempi dev'essere accaduto qualchecosa per legittimare queste dichiarazioni, che vennero dal Kalnoky particolarmente e con molta energia accentuate.

Accentuato molto venne pure il passo relativo ai tentativi che i nemici della triplice alleanza fecero e faranno ancora, per iscompaginarla; e in esso il conte Kalnoky ha voluto, certo, riferire le sue parole molto più alla Russia che alla Francia. Nondimeno è innegabile che, a questo rapporto, la situazione è di parecchio mutata dopo le cortesie franco-italiane e italo-russe, e la notoria aspirazione di Guglielmo II a non lasciare, quando si presenti, nessuna occasione di venire a durevoli buoni rapporti colla Francia. La energia speciale di queste dichiarazioni del Kalnoky dovette, forse, esser dettata dal bisogno di distruggere i timori, insorti da qualche tempo, che l'Austria possa finire col rimanere isolata in Europa.

Ciò è poi il passo relativo alla Germania, che ha una particolare importanza. Esso dice, nel testo, che « il succedersi di tre imperatori e degli uomini di Stato dirigenti nell'impero vicino non ha portato come conseguenza la minima mutazione politica. » Questo passo viene interpretato nel senso che la direzione suprema della triplice alleanza rimarrà anche d'ora in poi nelle mani della Germania. Il conte Caprivi può far pompa di quanta modestia vuole; a Vienna, e probabilmente anche a Roma, egli vien considerato in tutto e per tutto come il successore del principe di Bismarck. La necessità di evitar mutamenti in questo campo nasce, evidentemente, da due altre necessità: quella di evitare i malintesi che potrebbero nascerne tra Vienna e Roma, e quella di serbare la guida nelle mani di chi non ha interessi di prima linea in Oriente, e può quindi avere in probabili complicazioni giudizio più calmo e più equanime.

Rimangono le dichiarazioni riguardo alla Bulgaria ed alla Serbia. Riguardo alla Bulgaria, il conte Kalnoky mantiene strettamente il punto di vista obbligatorio del trattato di Berlino, secondo cui il riconoscimento legale della situazione nel principato non può avvenire che di unanime accordo fra tutte le Potenze firmatarie. L'espressione della speranza che la Bulgaria continui nella savia politica seguita finora, viene interpretata come un consiglio a non dar retta a coloro i quali vorrebbero che essa forzasse la situazione proclamando la propria indipendenza; la violazione del trattato di Berlino sarebbe allora così manifesta che l'Austria stessa non potrebbe non biasimarla vivamente. Del resto, che la situazione del principato sia migliorata, è indubbio; ma non è migliorata che per opera e per merito degli stessi bulgari; l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia, con tutta la loro benevolenza, non c'entrano per nulla. Forse è meglio per la Bulgaria, e il delegato Dzmel ha avuto ragione di applicarle il nostro motto: *Farà da sè.*

Linguaggio molto severo fu quello usato dal conte Kalnoky riguardo alla Serbia. Egli ha detto che la corrente manifestatasi dopo l'abdicazione di Milano e l'avvento al potere dei radicali è una corrente non amica, se non addirittura nemica verso la Monarchia austro-ungarica. » Ne ha dato la colpa alla Stampa e ha soggiunto che il Governo è impotente rispetto ad essa: non perchè è impotente, se non perchè esso trovasi nel medesimo indirizzo? Gli uomini che oggi sono al potere non sono gli uomini che, quando reggevano i progressisti, accennarono nel paese la teoria che bisognava vedere nell'Austria la nemica delle aspirazioni serbe? Reggenti e ministri si sforzano anche ora a dichiarare a Vienna che hanno le più serie intenzioni di mantenere buoni rapporti coll'Austria-Ungheria. Ma dalle dichiarazioni ai fatti ci corre; quelle possono essere il semplice prodotto degli obblighi che impone l'esercizio ufficiale del potere; fatti, i governanti radicali non possono offrirne, se non vogliono rivelarsi come gli apostati delle dottrine da loro stessi predicate quando erano all'opposizione.

Il Kalnoky ha soggiunto che in Serbia s'ingannano quando credono di non poter essere amici della Russia se non si rivelano nemici dell'Austria, la quale ha anzi sempre consigliato loro di non credere che per essere amici dell'Austria convenisse essere nemici della Russia.

Sarebbe assai bene; ma si comprende anche benissimo che i serbi non si persuadono di queste sottigliezze; una corrente radicale non può essere una corrente di compensazione e di mezzi termini diplomatici. E poi, chi può dire che i serbi non abbiano amica la Russia se non appunto in quanto si rivelano nemici dell'Austria? Il Kalnoky ha fatto intravedere la probabilità che questa, senza sua colpa, muti, rispetto alla Serbia, il suo contegno, finora benevolo ed amichevole, nel contegno opposto. Resta a vedere se questa dichiarazione produrrà a Belgrado l'effetto, che s'immagina qui, di una doccia fredda; io non mi meraviglierei se producesse, invece, appunto l'effetto opposto. Le rabbie dei piccoli son sempre più audaci che le rabbie dei grandi.

In complesso, dalle dichiarazioni del conte Kalnoky la situazione risulta inalterata, rispetto all'anno scorso, per quanto si riferisce alla triplice alleanza, ai suoi mezzi ed ai suoi scopi; ma peggiorata un poco in ciò che si riferisce agli ostacoli da superare. Gli ultimi avvenimenti in Bulgaria e in Serbia hanno ingrandito i due punti neri che da anni turbano l'orizzonte della pace. Che l'ingrandimento, poi, non sia immediatamente pericoloso, è un altro paio di maniche.

Dall'Asia Minore.

Il Duca di Genova a Smirne.

Smirne, 7 giugno.

(HACI) — Vi scrissi due altre corrispondenze intorno all'accoglienza fatta da questa nostra colonia a S. A. R. il Duca di Genova, comandante la seconda squadra navale. Lunedì scorso la colonia offriva all'augusto Principe ed alla brava ufficialità una festa notturna campestre nel vicino villaggio di Bugià. Uno dei ricchissimi di Smirne, il signor Spartali, aveva gentilmente concessa la sua villa, un vero gioiello di campagna, per tale occasione. Il Comitato la seppe adornare ancora ed illuminare in modo da far ricordare i palazzi incantati delle *Mille ed una notte*. I convenuti erano oltre a cinquecento; molte signore e signorine incantevoli per bellezza, brio ed acconciature, fra le quali la padrona di casa ed un'italiana, D'A...., bellissima.

La fanfara della *Lepanto* strappava continui applausi. La banda militare turca, gentilmente mandata da S. E. il governatore e diretta dal maestro italiano signor Moroni, seppe pure dare valorose prove della sua abilità. S. A. R. il Duca di Genova giungeva in compagnia del suo stato maggiore e di ufficiali di tutte le navi verso le 8 di sera, accolto da entusiastica ovazione.

Le danze durarono animate fino alle due del mattino.

*** La squadra è partita iersera alle 4,50 pomeridiane lasciando la più cara memoria di tutto il suo equipaggio, dal principe contrammiraglio all'ultimo marinaio, degni tutti di cotesta nostra nobile Italia. S. A. R., prima di partire, lasciava una ingente somma al R. console Bottesini onde venisse elargita alla Società operaia, a quella di Beneficenza, alle Regie scuole ed ai più bisognosi della colonia. Non dimentico il sig. cav. Bottesini e la gentil sua signora perchè sarebbe una grave omissione. Agendo sempre con quella fine cortesia che è patrimonio innato di certe persone, con quel tatto che danno l'abitudine ed il cuore, questi degni rappresentanti d'Italia seppero operare come non si poteva meglio.

In attesa delle elezioni a Milano

Milano, 12 giugno.

(*agb*) — Passate le feste di maggio, le quali sono state assai minori di quelle dell'anno scorso, per quanto maggiormente gonfiate, la vita milanese è piombata in una calma sonnolenta. L'Esposizione nazionale di floricoltura volge al suo fine, quella di pettinatura e i concorsi dei parrucchieri hanno interessato..... i parrucchieri, vale a dire una classe che non si di cosa non s'interessi. Tutto il resto tace. Il progetto di un gran parco posto fuori di Porta Sempione appassiona pochi ingegneri, alcuni proprietari di case, ma lascia freddo il pubblico perchè si è scelta una località distante qualche chilometro dalla parte viva della città. È un progetto che potrà interessare..... gli interessati, che potrà tornar vantaggioso alla Milano nuova che dovrà sorgere nella vecchia piazza d'Armi o fuori di Porta Sempione, vale a dire una popolazione futura. Le elezioni amministrative parziali cominciano ad annunziarsi, ma anch'esse in modo stanco. Tutto sembra risenta la spossatezza propria dei primi calori estivi, la pesantezza dell'atmosfera su cui gravano i primi temporali.

*** Date le condizioni del Consiglio comunale di Milano, queste elezioni hanno pure una certa quale importanza. I risultati, quantunque non si tratti che della nomina di sedici consiglieri, possono mutare la fisionomia del Consiglio. Un po' di statistica farà comprendere come ciò potrebbe avvenire.

Nelle ultime elezioni riuscirono eletti 46 moderati e 34 radicali. L'estrazione a sorte, avvenuta il 29 maggio scorso, fece scadere 11 della lista moderata e 5 soli della radicale. Seguirono poi la morte del notaio Larzati, moderato, e il suo posto venne occupato dal rag. Valentini; e le dimissioni del capo-mastro Castelli, radicale, perchè fallito, e il suo posto venne occupato dal moderato prof. Gabba.

Quindi, togliendo dal numero dei 46 moderati quello degli 11 consiglieri scaduti, rimarrebbero 35, e levando dal numero dei 36 consiglieri radicali i 5 pure scaduti, rimarrebbe la cifra di 31. La sorte ha quindi notevolmente favorito i radicali, i quali, se riuscissero ad avere vittoria sopra i 13 nomi, si troverebbero in maggioranza. Se le sorti fossero pari, si avrebbe un Consiglio comunale quasi nettamente diviso in due parti.

*** Non si sa ancora quali nomi verranno portati nè da una lista, nè dall'altra. Le ultime elezioni hanno però fatto bastantemente comprendere ai vari Comitati la via migliore da tenere di fronte agli elettori, quella cioè più facile e più piana, che non urti troppo nè contro principii politici, nè contro privilegi di classe. Io credo che fra le due liste non vi sarà eccessivo divario; nè i moderati nè i radicali andranno a prendere i loro candidati nel sempre ristretto gruppo degli uomini politici: cercheranno molto più probabilmente nelle classi dei professionisti e dei commercianti. Sarà tanto di guadagnato, perchè così il Consiglio comunale rappresenterà veramente l'Amministrazione del Comune.

*** Ecco quanto si può dire per ora delle elezioni amministrative. Dieci giorni, a dir vero, non sono troppi per scuotere gli elettori da quest'accidia, che sembra abbia preso anch'essi. E notate che la perdita dei radicali nelle elezioni generali dipese appunto dal numero esiguo di elettori suburbani che si recarono a votare. Si era accennato anche ad una possibile conciliazione, ma questo era soltanto il desiderio d'alcuni pochi. Date le condizioni attuali del Consiglio e lo strano risultato delle elezioni generali, non poteva infatti convenire nè ad un partito nè a un altro di cedere le armi.

Il rimedio contro la « Diaspis pentagona » dei gelsi e gli altri insetti delle piante.

Si annunzia che il prof. Camillo Massa, in seguito a lunghe ed accurate esperienze da lui praticate sulle piante, ha trovato un rimedio che fino ad ora può considerarsi il più efficace a distruggere i parassiti delle piante. La miscela da lui composta è stata sperimentata sui gelsi ove è comparsa la *Diaspis pentagona*. Una relazione particolareggiata fu inviata al Ministero dell'agricoltura.

L'Ambasciata marocchina a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 4 *pom*. — Oggi, alle ore 2,50 pom., è arrivata la Missione marocchina. Erano a riceverla alla stazione il marchese Borea d'Olmo, mastro di cerimonie della Casa Reale, il generale Bava, il comm. Mayor, il prefetto Gravina, il sindaco Armellini. Rendevano gli onori due battaglioni con musica e bandiera.

Gli ambasciatori vestivano colla *sciaman* bianco e col turbante rosso. Il marchese Borea diede loro il benvenuto a nome del Re; il comm. Mayor a nome del presidente del Consiglio; il sindaco, cinto la sciarpa tricolore, li salutò a nome di Roma. Gli ambasciatori ringraziarono mediante l'interprete e strinsero le mani a tutti con effusione. Indi, saliti in tre vetture di Corte, si avviarono all'*Albergo di Roma*.

Precedevali un drappello di carabinieri a cavallo quale guardia d'onore. I viandanti salutavano gli ospiti marocchini e questi rispondevano portando la mano al capo.

All'albergo l'ambasciatore Sid-Hagi-el-Maati-el-Mezamzi occupa una stanza ed un salotto al primo piano. In altre due stanze vicine alloggiano Sid-Hussein-Ben-Saïd, segretario, e Sid-Hagi-Abdel-Megid-Bezi, amministratore. I *caïd* mio, il segretario particolare, il tesoriere, il grande scudiere del sultano e l'interprete occuperanno altre stanze al primo piano con un salotto in comune. I famigliari sono collocati agli altri piani. Un salotto è stato messo a disposizione dell'ambasciatore per i ricevimenti. La cucina sarà fatta dai servi dell'ambasciatore.

Al ricevimento solenne al Quirinale interverranno l'onorevole presidente del Consiglio, le grandi cariche di Corte, ecc. Sulla piazza di Montecavallo le truppe presteranno servizio d'onore; nella Reggia il servizio d'onore sarà fatto dalla compagnia di guardia e da un plotone di corazzieri.

Un mastro di cerimonie si recherà con quattro carrozze di gran gala ed una scorta d'onore di carabinieri a cavallo a prendere l'ambasciatore all'albergo e lo condurrà al Palazzo reale, dove sarà ricevuto dal gran mastro di cerimonie. S. M. il Re si troverà nella sala del trono; nelle sale precedenti saranno le Case civile e militare dei Reali ed i funzionari di Corte. S. M. darà a Corte un pranzo in onore dell'Ambasciata.

I cavalli mandati in dono dal sultano al Re saranno portati a Roma e posti nelle scuderie reali, dove saranno presentati a S. M. dal grande scudiere del sultano, e quindi il grande scudiere stesso li consegnerà al marchese Corsini, grande scudiere di S. M. il Re.

All'albergo vi è un picchetto d'onore, ed un ufficiale dei carabinieri è addetto all'ambasciatore.

Il Comizio degli agenti ferroviari a Torino.

Giovedì sera circa tremila agenti ferroviari, fra cui notavansi molti impiegati aventi una posizione elevata nella gerarchia, si adunarono nel teatro Nazionale per sentire la relazione del presidente del Comitato esecutivo intorno alla discussione che ebbe luogo al Parlamento nei giorni 9 e 10 corrente. L'avv. Samuele Levi, salutato da applausi, assumeva la presidenza ed incominciava la sua relazione, che durò un'ora. Ricordò le parole pronunciate alla Camera a vantaggio del personale ferroviario degli onorevoli Adolfo Sanguinetti, Della Rocca e Placido, e le risposte dell'on. Vacchelli, relatore del bilancio dei lavori pubblici, e del ministro Finali. Fece notare come l'agitazione degli agenti ferroviari avesse già recato buoni frutti, perchè relatore e ministro furono concordi nel ritenere necessaria l'erezione in Corpo morale degli Istituti della Cassa pensioni e del mutuo soccorso e convennero in massima colle idee esposte da Sanguinetti su molti punti, specialmente su quanto riguarda il licenziamento per misure amministrative.

Finalmente disse che l'on. Finali aveva solennemente affermato che l'autorizzazione da lui accordata ai nuovi statuti era semplicemente provvisoria. Dopo ciò l'egregio oratore passò ad accennare al *quid agendum*, proponendo ciò che a suo avviso occorreva di fare più sollecitamente.

Verso le ore 10 l'avv. Levi poneva fine alla sua applaudita relazione, dando lettura di un ordine del giorno che, dopo prova e controprova, fu approvato all'unanimità. Il presidente volle fare la controprova, nonostante che di primo acchito fosse evidente l'unanimità del voto affermativo, allo scopo di far rilevare che anche i numerosi superiori presenti al Comizio votavano l'ordine del giorno e compivano così un atto di solidarietà coi loro subalterni. L'esito del Comizio ha stabilito oramai che in Torino la tanto desiderata e finora non mai conseguita fusione del basso personale, degli operai e degli impiegati ferroviari, nell'intento di difendere i comuni interessi, è un fatto compiuto.

Un operaio, interpretando i sentimenti di tutti gli intervenuti, propose un voto di encomio all'avv. Levi, aggiungendo che per dar prova dei sentimenti da cui erano animati gli agenti ferroviari a suo favore egli proponeva che il nome dello stesso avv. Levi fosse portato nelle imminenti elezioni amministrative. Tale proposta fu accolta da applausi. Ma il presidente ringraziò dichiarando però che declinava la candidatura perchè non voleva si potesse dire che egli aveva montato una macchina elettorale. Soggiunge che però gli agenti ferroviari e tutti i suoi amici avevano un mezzo di mostrargli la loro gratitudine e si era quello di recarsi compatti alle urne per votare la lista liberale, onde scongiurare il pericolo d'una sorpresa del partito avverso.

Telegrammi di ringraziamento e di plauso vennero inviati ai deputati che in Parlamento patrocinarono la causa degli agenti ferroviari.

Verso le ore 11 il Comizio si sciolse.

Ecco intanto il testo dell'ordine del giorno votato dall'assemblea:

Il Comizio degli agenti ferroviari di Torino, riunito nella sera del 12 giugno 1890, presa atto delle comunicazioni fatte dal suo presidente;

Considerando che il modo di evitare i pericoli minacciati dai nuovi statuti per la Cassa pensione e pel Consorzio di mutuo soccorso consiste:

a) Nel rendere di pubblica ragione tutte le disposizioni degli statuti medesimi che hanno destato le giuste apprensioni del personale ferroviario;

b) Nello smentire le affermazioni contrarie a verità state fatte al ministro dei lavori pubblici per ottenere il suo consenso all'attuazione provvisoria di quegli statuti, e nel dare prova di solidarietà, di energia e di coraggio civile nel combattere con tutti i mezzi legali quelle nuove discipline,

Delibera

1. Di persistere nell'agitazione legale promossa dal Comitato esecutivo di Torino invitando solennemente tutti i colleghi d'Italia a fare adesione all'opera del Comitato stesso.

2. Di fare voto perchè nessuno degli agenti ancora validi opti pel nuovo statuto della Cassa-pensione invitando quelli che già avessero data la scheda affermativa di ritirarla prima della fine di giugno.

3. Di fare premure presso il Ministero onde inviti le Società ferroviarie a pubblicare il preteso e non mai visto regolamento sul personale e gli organici di cui nell'articolo 103 della legge sulle Convenzioni prima che siano muniti dell'approvazione governativa affinchè gli agenti abbiano campo di studiarli e di sottoporre al Governo le osservazioni in proposito.

4. Di mandare un saluto ed un ringraziamento agli onorevoli Sanguinetti A., Della Rocca e Placido per la calorosa difesa da essi fatta innanzi al Parlamento nazionale degli interessi del personale ferroviario, facendo voti perchè i colleghi non tralascino occasione per manifestare ad essi in modo non dubbio la comune riconoscenza, e passa all'ordine del giorno.

Un avvocato fulminato a Brescia.

Narrano i giornali di Brescia in data 13:

Verso le 8 dell'altra sera, a Navate, piccola frazione del Comune di Lograto, si è quasi improvvisamente scatenato un furioso e spaventevole temporale. Mentre la bufera maggiormente imperversava, e l'acqua, accompagnata dal cupo rumoreggiare del tuono e dal continuo guizzare del lampo, cadeva a rovesci, il signor avv. Bartolo Ambrosione, di Navate, sedeva tranquillamente a tavola per pranzare in compagnia della moglie, dei figli, di una sua cognata e del proprio padre. Ma appunto nel momento in cui stava trinciando un pezzo di carne, l'avv. Ambrosione veniva colpito dal fulmine. « Sono morto! » gridò il disgraziato, e in così dire stramazzava cadavere a terra.

Tutti gli altri rimasero illesi, meno il padre dell'avvocato, che s'ebbe abbruciata la punta degli stivali e leggermente scottato il dorso della mano sinistra.

Non fu che un attimo; il fulmine, mandando in frantumi i vetri di una finestra, era penetrato nella stanza gettando lo spavento e la desolazione in quella rispettabile famiglia poco prima così lieta e felice!

Per qualche minuto restarono tutti come tramortiti, e non è a dire quanto fu straziante la scena allorchè, ripresi i sensi, s'accorsero inorriditi della disgrazia toccata all'infelice avvocato che giaceva supino tenendo ancora in mano il coltello che aveva poco prima adoperato per tagliare la carne.

Il pianto, le grida disperate della moglie, dei figli, di tutti, attrassero sul luogo molte persone del vicinato, le quali cercarono invano di calmare quei poveretti che, illudendosi, chiamavano a nome il loro caro nella speranza che non avesse perduto che i sensi.

Ma il medico del paese, che venne sollecitamente chiamato, non fece, pur troppo, che constatarne la morte.

La popolazione di Navate è impressionatissima.

L'avv. Ambrosione è di origine piemontese (nativo di Vercelli) e da nove anni dimorava colla propria famiglia a Navate. Persona distintissima, colta e di cuore generoso, amato e stimato da tutti, l'Ambrosione ebbe ad occupare molte cariche onorifiche, ed ora lascia di sè, in quanti lo conobbero, un grato ricordo ed un vivo rimpianto.

Lo sciopero del Borgallo e la ferrovia Parma-Spezia.

Borgotaro, 11 giugno.

Ora che le parole di S. E. il ministro dell'interno, in risposta all'interpellanza dell'on. Quartieri sugli scioperi degli operai addetti alla galleria del Borgallo, sono venute a giustificare l'operato delle Autorità residenti in Pontremoli, su cui tanta messe d'acerbi rimproveri avevan gittato alcuni periodici facili troppo ad accogliere le notizie, parmi giusto spendere una parola anche per l'impresa Piatti e il cottimista signor Civelli, forse più fieramente attaccati dalla Stampa che non lo furono le Autorità stesse per le disposizioni impartite. Non voglio con ciò escludere che da parte della classe operaia non vi fossero giusti desiderii d'appagare, no; ma voglio pur anco che si ammetta, come era notorio e come i fatti l'hanno poscia dimostrato, che da parte degl'impresari non erano meno buone le intenzioni di accondiscendere e conciliarsi in quanto non veniva a ledere i diritti reciproci. Lo sciopero è quindi avvenuto perchè i sobillatori ad eccitarlo non sono mancati, ed è avvenuto contro la volontà della maggioranza degli operai, che vi fu forzata dall'esempio e dalle minacce di pochi.

All'imbocco Parma, ove è il maggior contingente d'operai, poichè quivi si accede ai lavori della galleria anche per mezzo dei due grandi pozzi costrutti sul monte, esso ebbe prestissimo termine, nè valse a farlo continuare la presenza e l'istigazione di molti scioperanti appositamente venuti dagli altri tronchi ferroviari in costruzione Ghiare-Ostia-Borgotaro, poichè il nostro sottoprefetto cav. L. Fossa, coadiuvato dai distinti funzionari Catelli, tenente dei reali carabinieri, e Verdi, delegato di P. S., seppe così egregiamente disposare l'elemento morale, conciliativo all'elemento legale, e con tale saviezza e prudenza tutelare i diritti degli operai e dell'Impresa da render vano ogni tentativo di prolungare lo sciopero.

All'altro imbocco, Spezia, ove è appena un quarto degli operai dipendenti dall'impresa Piatti, occorse, per raggiungere lo scopo, adottare provvedimenti che la Stampa severamente biasimò, certo nel nobile intento di difendere la più disgraziata delle classi sociali, la classe operaia; ma senza essere però bene informata del vero stato delle cose. Infatti non è mai stato vero che gli operai fossero obbligati al pagamento di una tassa sull'olio occorrente per l'illuminazione della galleria; essi avevano l'obbligo di acquistarlo dal cottimista per la garanzia della qualità buona, indispensabile per non corrompere maggiormente l'aria, e questo fatto, cui si è costretto attorno un'immensa cornice, oggi che è lasciata ampia libertà all'operaio di servirsi ove meglio gli aggrada, va perdendo di tutta l'importanza che si è voluto attribuirgli, poichè i magazzinieri, veri fomentatori dello sciopero, per aver essi soli lo smercio dell'olio, ne hanno poi così presto rincarato il prezzo, da costringere vari operai, come è già avvenuto, a rivolgersi un'altra volta al signor Civelli, cottimista, il quale non ha però fino ad oggi creduto di riattivare un servizio che, se naturalmente a lui dava un guadagno (perchè nessuno fa niente per niente), gli portava anche tali noie, specialmente negli ultimi tempi, da esser oggi lieto del cessato servizio.

Altre simili concessioni hanno chieste ed ottenute gli operai, persuasi ora che per arrivare a questo punto non valeva proprio la pena di ricorrere ad uno sciopero: ma bastava rivolgersi all'Impresa o ai cottimisti della galleria, i quali non hanno mai sdegnato di ricevere le Commissioni inviate loro dagli operai, come ne fa fede il passato, per stabilire di comune accordo il limite dei rispettivi doveri e diritti.

*** E dello sciopero basta. Tanto al tronco ferroviario Ghiare-Ostia-Borgotaro, quanto alla galleria del Borgallo i lavori procedono con lodevole alacrità. Su queste montagne è un formicolio d'operai convenuti da tutte le provincie italiane; alle molte baracche di legno già costrutte se ne sono già unite altre, e molte ne saranno presto aggiunte per dar ricetto a tutti. Sorgono improvvise, si arrampicano su pei dirupi dei monti e si perdono tra i castagni e le querce secolari, ove tra poco la vaporiera fischierà « a nuove industrie in corsa », promessa di morale e materiale miglioramento per queste popolazioni, cui fino ad oggi la mancanza di vera e comoda viabilità condannava all'isolamento, come una montuosa regione della Calabria. La ferrovia Parma-Spezia sarà presto un fatto compiuto; un monumento all'ingegno e all'ardimento di chi ne diresse ed eseguì i lavori in mezzo a difficoltà che parevano insormontabili; e la galleria del Borgallo, che per lunghezza e difficoltà di lavoro non ha riscontro nel continente che colla succursale dei Giovi e colle gallerie delle Alpi, ne è il più imponente corollario e sarà tra le più colossali opere d'arte compiutesi in Italia nel secolo. Giorni sono si festeggiò l'incontro degli operai lavoranti all'imbocco con gli altri lavoranti al pozzo Groppalbero; incontro che seguì con quella precisione matematica che è tra i meriti più insigni dell'ingegnere dell'impresa, signor Galli.

Il trasporto della salma del cardinale Massaia da Campo Verano a Frascati.

È avvenuto il giorno 11. La cassa di zinco racchiudente le spoglie dell'illustre apostolo dei Galla era stata adagiata su un carro funebre di seconda classe messo dal Municipio di Roma a disposizione del Comitato per il trasporto dell'estinto. L'ispettore municipale Trucchi — officiato dal sindaco Armellini — depose sopra il carro una splendida corona di fiori freschi. Al Campo Verano rendevano gli onori alla salma un tenente insieme a un drappello di guardie di città. Il funebre convoglio si è diretto ai colli tuscolani prendendo per la strada provinciale. Così scrive un corrispondente da Frascati.

« Arrivati quivi trovammo che ci aveva già preceduti l'arcivescovo, monsignor Canestrari, che si era ricoverato nella chiesa; e — quantunque fossesi deliberato di serbare il segreto sull'arrivo della salma — pure sulla spianata di Capocroce stavano già ad attendere un gruppo di signore in costumi primaverili, le quali non tardarono ad essere raggiunte da un branco di monelli.

Arrivato il carro funebre, sono state aggiunte alla corona di Roma e a quella della Società Africana d'Italia le splendide corone del Municipio di Frascati e del Comitato — la prima in fiori freschi, la seconda in foglie e bacche di lauro — e una croce, pure in fiori freschi assai olezzanti, inviata dal duca Torlonia.

E il corteo si è rimesso in moto.

Intanto da tutti i campanili della simpatica cittadina hanno cominciato a rintronare funebri rintocchi, mentre la popolazione intera riversavasi lungo i giardini e per le strade. Poi bambini e fanciulle tornavano a riaffacciarsi per vie traverse lungo i cigli dei viali di villa Lancellotti per godere nuovamente dello spettacolo.

Alle 9 1/2 circa il feretro è stato deposto dai pompieri municipali nella chiesa dei Cappuccini sulla nuda terra; soprappostavi una coltre e circondatala di fiori e di ceri, è cominciato il servizio divino. Pontificava il procuratore generale dei cappuccini; il vescovo assisteva dal soglio.

Dopo l'assoluzione ha avuto luogo il rogito di consegna redatto dal notaio Conti e sottoscritto dal segretario del defunto cardinale incaricato da Propaganda della consegna, dal sindaco cav. Valenti, dai componenti il Comitato e dal vescovo.

Quindi è stata scoperta la cassa, sul cui cielo spicca la seguente leggenda: *Spoglie mortali — del cardinale Guglielmo Massaia, cappuccino — Apostolo dell'Africa Orientale — morto il 6 agosto 1889 — a San Giorgio a Cremano,* per venire deposta nella cripta.

La cripta è quella comune dei cappuccini che trovasi nella prima cappella a mano destra entrando nella chiesa, ed è dovuta alla pietà della principessa di Sarsina, che fecela costruire di recente. L'illustre porporato vi precede così tutti i suoi fratelli nell'Ordine.

Mentre i pompieri introducevano nei sotterranei la pesante cassa di zinco, mi sono recato a visitare l'appartamento che l'apostolo dell'Africa Orientale occupò negli ultimi anni di sua vita.

Appartamento per modo di dire, componendosi di un non largo corridoio dove il cardinale attendeva alla compilazione dei suoi *Trentacinque anni nell'Alta Etiopia*, e vi riceveva le visite di amici e ammiratori; di una cella con un letticciuolo, sul quale rimane sospesa una corda cui afferravasi il vegliardo per sollevarsi; e di una cappella dove celebrava quotidianamente la messa.

Le finestre del modesto abituro, che è segnato col N. 31, si affacciano sul chiostro del convento.

Una parola di encomio al Comitato che ha saputo condurre le cose in maniera da non urtare alcuna suscettibilità e che saprà degnamente coronare l'opera elevando sulla tomba dell'insigne italiano una memoria marmorea, per la quale la sottoscrizione venne già iniziata e a cui non mancherà certo di concorrere tutta l'Europa civile.

Ecco le belle parole rivolte nella circostanza dal Comitato per le onoranze a Massaia, ai proprii concittadini:

« All'umile sepolcreto dei Cappuccini di Frascati, reso celebre nel mondo dalla tomba di Guglielmo

Assenia, verranno un giorno fin le genti lontane d'Etiopia....

« I figli nostri allora potranno con giusto orgoglio ricordare che primi fra gli italiani seppero quei del Tuscolo degnamente onorare colui che in barbare contrade, per anni lunghissimi, spargendo la fede di Cristo, tenne alto il nome della patria. »

La sentenza nel processo Tarditi e Carbone.

(Tribunale penale di Torino)

Udienza del 13.

L'aula del Tribunale è invasa dal mondo della Borsa curioso e interessato di conoscere l'esito di questo processo, nuovo per la sua tesi e che può essere base ad altri processi contro rialzisti e ribassisti.

Alle ore sei e mezzo, il Tribunale esce pronunziando una lunga, bella e ben motivata sentenza, con cui, stigmatizzando severamente l'opera dei giuocatori di Borsa che con le loro arti apportano i rialzi ed i ribassi fittizi con grave danno del credito pubblico e degli interessi privati dei cittadini, riscontra nel fatto addebitato ai signori Tarditi e Carbone gli elementi costitutivi del reato di cui sono imputati, punito dall'articolo 293 del Codice penale nuovo e li condanna:

Tarditi Luigi a tre mesi di reclusione ed a 500 lire di multa;

Carbone Giacomo (perchè inferiore ai 21 anni) *alla pena di reclusione per mesi due e giorni quindici ed alla multa di 416 lire.*

Condanna in solido i due imputati al risarcimento dei danni verso la parte lesa, il Credito Torinese, da liquidarsi in separata sede di giudizio.

Alcuni zittiscono, e l'atto non ha bisogno di commenti perchè ognuno ne veda la grave sconvenienza, nuova negli annali giudiziari di Torino.

Il signor cav. *Francesco Federico Perret*, agente di cambio, ci prega di avvertire ch'egli disse di aver venduto azioni della Banca di Torino nel mese di ottobre del 1887 e non nel 1889, nel quale anno la Banca non era per anco costituita. Si tratta di un errore materiale nella citazione dell'anno.

PER LUTTO.

(*Corte d'assise di Torino*).

Ieri doveva discutersi la causa contro Sebastiano Cravero, imputato di rapina ed omicidio, la difesa del quale era affidata all'avv. Nasi.

La sventura che colpì l'amico nostro colla morte del padre suo, barone Michele Nasi, gl'impedì di presentarsi all'udienza, e perciò il presidente con gentile pensiero rinviò il processo ricordando con parole piene di affetto che il chiudersi dei battenti della Corte d'assise in questa giornata era inoltre un segno di lutto della Corte per la morte di chi con tanto decoro e lustro della Magistratura subalpina sedette per tanti anni nel seggio presidenziale dell'Assise di questa città.

Le parole dell'egregio presidente, cav. Storchi, hanno commosso quanti colà erano presenti e avevano conosciuto, stimato ed amato il compianto estinto.

Gli abusi di un sindaco.

(*Tribunale penale di Torino*).

Nel giorno 2 maggio 1889 si rinvenne galleggiante sulle acque dello stagno in regione Spina, sul territorio di Pralormo, il cadavere d'una creaturina nata di recente, che al capo, al collo ed al naso portava i segni evidenti di violenze patite, e le perizie constatarono che quella creatura, nata vitale, era morta per soffocazione poco dopo nata. Sorsero gravi sospetti a carico di certa Maria Sapino, sulla rotondità della quale le comari curiose e maligne avevano fatto certe constatazioni di fatto da convincerle che si fosse ora sgravata di recente. Iniziatosi procedimento, venne tratta in arresto. In principio negò persino di essere stata incinta; ma, in seguito a perizia medica su di lei, confessò che nell'aprile 1889 aveva avuto una bambina, quella stessa che venne rinvenuta nello stagno, dicendo d'averla gettata dopo che aveva di già cessato di vivere, e che la bambina era morta di morte naturale.

Ma le perizie e le prime risultanze processuali provavano il contrario. Sorsero sospetti anche contro la madre della Sapino, certa Grosso Maria, la quale, dopo un periodo di circa due mesi di latitanza, venne anch'essa arrestata. Costei ammise allora d'aver presenziato alla nascita della creaturina, e narrò che la figliuola, udendo la bambina a strillare, allarmata per il timore che il fatto venisse a cognizione del pubblico ed anche del padre suo, ripetutamente le gridò: *Mama, fela meuire, fela meuire coula masnà*, e essa allora prese la bambina e la capovolse, premendola col viso contro la paglia del pavimento sino a che la soffocò. La posero in un cesto, la nascosero in cantina e dopo tre giorni la gettarono nello stagno, dove fu rinvenuta.

Per questi fatti la Sapino e la Grosso vennero dalla Sezione d'accusa rinviate al giudizio d'Assise, e la nostra Corte, con sentenza del giorno 16 dello scorso aprile, assolveva la ragazza Maria Sapino e condannò la madre a soli trenta mesi di detenzione, avendo i giurati ritenuto che essa aveva agito in tale stato di mente da scemare la responsabilità di lei, concedendole in pari tempo le attenuanti.

Ma la causa non finì con questa condanna. La sentenza della Sezione d'accusa, che aveva mandate le due donne al giudizio d'assise, aveva in pari tempo rinviato al giudizio del Tribunale altri che si erano interessati troppo vivamente per l'impunità della Grosso Maria e l'avevano — secondo l'accusa — occultata e fatta occultare dal 5 maggio all'8 luglio 1889, prima in Pralormo e poi in Rivoli, per sottrarla all'autorità giudiziaria. E questi erano il cav. Alberto Ferreri, d'anni 61, ex-sindaco e conciliatore di Pralormo, un nipote della Grosso, il quale andò esente da pena, perchè la legge non punisce tale reato quando è commesso per un prossimo parente, Virano Luigi e Bal Tommaso.

« Quanto al cav. Ferreri Alberto, sindaco del Comune di Pralormo, la sentenza della Sezione d'accusa, ritiene che egli inegi dal coadiuvare in proposito del reato di cui sopra le operazioni dell'ufficio di polizia giudiziaria e del giudice istruttore, cercò invece fin da principio di osteggiarle per spiriti di partito.

« Infatti, appena scoperto il cadavere della bambina partorita dalla Sapino, nelle acque dello stagno Spina, cercò di sviare i sospetti dei carabinieri dalla Sapino stessa e dalla di lei madre, indicando altre persone come autori di quel reato.

« Successivamente, sentendo che i carabinieri volevano arrestare la Sapino, procurò di distornarli, facendo loro temere una querela di calunnia da parte della Sapino, dicendo ai medesimi che essa sarebbe sempre stata nel diritto di rifiutarsi a visite a cui la si volesse sottoporre.

« Egli, pur sapendo della reità delle due imputate per confessione avuta dalla Grosso, la dissuase dal costituirsi in carcere nonostante che essa volesse farlo, e le suggerì il modo di contenersi e di difendersi davanti al giudice istruttore; e dopo la constatazione che la creatura rinvenuta nello stagno era quella data alla luce dalla Sapino, si recò dal giudice istruttore per dichiarare che la creatura aveva cessato di vivere dopo il parto, e solo allora era stata gettata nello stagno. In pari tempo pregò quel magistrato di avvertirlo non appena fosse stato spiccato il mandato di cattura contro la Grosso; mentre intanto s'interessava perchè essa si tenesse nascosta presso gli altri imputati Virano e Bal, giungendo persino ad apporre il visto al verbale di vane ricerche dei reali carabinieri, e dichiarando che la Grosso era irreperibile nonostante che egli sapesse dove e presso di chi era nascosta, prima presso un suo nipote in Pralormo, poi in Torino presso Luigi Virano, e finalmente in Rivoli presso Tommaso Bal, in casa del quale venne arrestata. »

L'imputazione per il Ferreri, il Virano ed il Bal era del reato colpito dall'art. 285 del Codice penale per avere « fra il 5 maggio e l'otto luglio 1889 il Ferreri, abusando della sua influenza ed autorità di sindaco, fatto occultare e gli altri occultato la Grosso Maria in Pralormo ed in Rivoli e in Torino, sapendola rea d'infanticidio, onde sottrarla all'azione dell'autorità giudiziaria ed alle ricerche degli agenti della pubblica forza, che dovevano eseguire il mandato di cattura stato rilasciato contro di lei. Colla recidiva a carico del Virano a senso degli articoli 118 e 123 del Codice penale. »

Il processo durò due giorni e ieri fu pronunziata la sentenza. Il cav. Ferreri fu condannato a tre mesi di detenzione ed il Bal a due mesi della stessa pena. Il Virano venne assolto perchè aveva dato rifugio alla Grosso prima che contro di essa vi fosse mandato di cattura.

Presidente: conte Radicati — P. M.: avvocato Bertolini — Difensori: Villa, Palberti, C. F. Roggieri, Silvio, Boselli — Cancelliere Bretti.

Processo Zerboglio.

Questo processo, rinviato altra volta, è fissato per lunedì, giorno 16, e udienze successive.

Processo Rizzetti.

La discussione in appello di questa causa è fissata a ruolo per l'udienza del 25 luglio.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Il ricatto del signor Arrigo.** — (*Nostro telegr.*, 13, *ore 8,30 pom.*). — Nemmeno oggi, ventunesimo giorno del ricatto del possidente Arrigo, il ricattato non potè essere restituito all'angosciata famiglia. Si aspettava ieri sera. Ora lo si aspetta per questa notte. Pare intanto accertato ch'egli non sia stato ucciso. Il ritardo però impensierisce molto, poichè le centoventicinque mila lire furono già consegnate ai ricattatori.

LIVORNO. — (Nostre lett., 11 giugno). — (*g. r.*) — **La condanna della belva.** — La Corte d'assise, sul verdetto completamente affermativo dei giurati, ha condannato quel tal Pasquale Massei, del quale vi parlai nell'ultima mia, alla pena perpetua dell'ergastolo. Il Massei ha ascoltato la sua condanna impassibile, sfidando la folla, che, plaudente ai giurati, al P. M. e alla Corte, inveiva contro quell'uomo che di uomo non ha che le forme. All'uscita dal palazzo di giustizia a stento i soldati e la forza pubblica lo hanno liberato dalla furia popolare.

— **Un'altra causa grave.** — È incominciata una causa assai importante. Vi rammenterete che nella sera del 24 marzo, il sacerdote Giacomo Bertini-Marini, segretario del vescovo, venne da un individuo, per sola libidine di sangue, colpito da un colpo di pugnale alla regione ipogastrica destra che lo tenne per oltre un mese in pericolo di vita e lasciandogli una malattia di corpo insanabile. A rispondere di questo grave reato è stato condotto davanti ai giurati il vinato Giovanni Lotti, uomo pregiudicato, che ha riportato 12 condanne, fra le quali due per ferimento, ed è stato due volte a domicilio coatto. Il Lotti deve pure rispondere di due estorsioni a mano armata.

Il processo desta molto interesse e durerà quattro giorni.

GENOVA. — (Nostre lettere, 11 giugno) — (Enzo) — **Vittima della pesca colle torpedini.** — Da tempo inveterato v'è il brutto vezzo nei nostri pescatori di pescare colle torpedini lungo il litorale, in barba a tutte le disposizioni rigorosissime che lo vietano. Domenica scorsa certi fratelli Migone di Borgo Incrociato si recarono con un loro cugino in barca presso Quarto al Mare, in località detta Lainicata, e là due di essi stettero in barca per gettar le torpedini, e l'altro, certo Migone Pietro, d'anni 21, scese a terra, si spogliò e attese che le torpedini fossero gettate per tuffarsi poi in acqua colla rete e far maggior massa di pesci.

La prima torpedine non scoppiò, e il Migone Pietro, appena vide buttar la seconda, senza aspettar lo scoppio, si gettò sott'acqua. In quella avvenne lo scoppio e il poveretto rimase morto fulminato dalla violenza del colpo. Il fratello e il cugino ne pescarono il cadavere, lo posero sulla spiaggia e quindi fuggirono remando a gran forza. Sul tardi il cadavere venne scoperto da alcuni passanti; giunsero i parenti che avevano presentato la triste fine del Migone e dissero che era morto annegato. Il medico che lo visitò, così alla sfuggita, disse che realmente si trattava di annegamento, e la cosa finì lì. Ora però giunse all'orecchio dell'autorità la vera versione del fatto e sta procedendo.

— **Marcia faticosa.** — La compì ieri l'altro il 28° reggimento fanteria andando e venendo in 12 ore di marcia continuata dal Monte della Guardia. Tutti gli ufficiali, a cominciare dal colonnello, erano appiedati. Varii s'ammalarono; molti soldati sono alla infermeria.

SAVONA — (Nostre lettere, 11 giugno) — (E.) — **Savona a Dante Alighieri.** — Questo Consiglio comunale in sua seduta di ieri sera ha deliberato di concorrere per la somma di lire cento al monumento da erigersi in Trento a Dante Alighieri.

PINEROLO — (Nostre lett., 11 giugno) — (Exusto) — **R. Scuola di cavalleria.** — Sono cominciati a questa R. Scuola di cavalleria gli esami per i signori ufficiali. La Commissione esaminatrice riescì formata da ufficiali superiori del nostro esercito ed è presieduta dal comm. Gozzani di San Giorgio, maggior-generale. Fra gli esaminandi trovasi il Conte di Torino.

— **Premiazione ad Abbadia Alpina.** — Nei locali delle scuole elementari, convenientemente addobbati, ebbe luogo ieri l'altro la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole elementari di Abbadia Alpina. Presenziavano questa lieta festa le autorità.

BIELLA. — (Nostre lettere, 9 giugno) — (Luzio) — **Conferenza.** — La terza conferenza al Circolo Filologico attirò una folla straordinaria di signore che non poterono capir tutte nella sala del Circolo, perchè il giornale locale aveva annunciato che il conferenziere era una signorina. La maestra Rosina Trompeo trattò della donna come elemento d'utilità sociale o, meglio, come utile fattore di civiltà nella famiglia, nella società. Con franca modestia, con stile facile, accurato, elegante e con buona lingua espose a rapidi tratti la storia della donna, dimostrando erudizione, scienza e sentimento; fece molte opportune considerazioni soprattutto nei rapporti coll'istruzione e coll'educazione, propugnando in tal campo il massimo progresso e adottando invece nel campo politico le idee del nostro concittadino Alfredo Frassati, nel suo libro: *Le donne elettrici.*

La bella conferenza fu salutata da unanimi, vivissimi applausi, ben dovuti anche al coraggio dimostrato dall'oratrice, essendo questa la prima conferenza pubblica tenuta in Biella da una donna.

ACQUI. — (Nostre lettere, 9 giugno). — **Uxoricidio e tentato uxoricidio.** — Ieri l'altro in Montabone vennero arrestati certi B...., padre e figlio sotto la gravissima imputazione di aver ucciso, prima per strangolamento e poscia gettata in un pozzo, la rispettiva moglie e nuora Gandolfo Teresa. Ieri poi in Acqui, verso le ore 9 pom., in via Nuova, il calzolaio G.... G.... sparava, senza colpirla, un colpo di rivoltella contro la propria moglie, dalla quale da un po' di tempo viveva separato. Motivo del triste avvenimento, la gelosia.

NOVARA. — (Nostre lettere, 11 giugno) — (Giusto) — **Pickman.** — Ieri sera al teatro Coccia vi fu l'annunciata serata di Pickman. Gran concorso di gente. Gli esperimenti riescirono quasi tutti ottimamente. Fece grandissima impressione quello della ricostituzione del delitto, e siccome le persone che vi presero parte sono superiori a qualsiasi sospetto d'esserela intesa con Pickman, anche i più increduli dovettero convincersi che in questi esperimenti non vi è proprio alcun inganno.

— **Millenario di un santo.** — Sabato, domenica, lunedì e martedì vi saranno le feste millenarie del trasporto delle ossa di Sant'Agabio, che fu, dicono, secondo vescovo di Novara. Le feste consisteranno in funzioni e musica sacra in chiesa. Pare che vari esercenti stiano tentando di preparare anche luminarie e fuochi artificiali, ma dubitasi molto della loro buona riuscita.

ARTI E SCIENZE

***La figlia del reggimento* al Balbo.** — Stasera al teatro Balbo andrà in iscena la seconda delle opere promesse dall'attuale Impresa, la *Figlia del reggimento.*

Dopo l'opera il grazioso ballo il *Diavolo nero.*

Arena Torinese. — Stasera, se il tempo, questo nemico dei teatri aperti, si benignerà di restare tranquillo, la Compagnia Lina Diligenti all'Arena Torinese rappresenterà per la quinta volta la *Santarellina*, la graziosa commedia-*pochade* che incontra tanto favore presso il pubblico di tutti i paesi.

Novità musicali francesi. — (Segue: Chabrier, Chaminade, Pierné, Saint-Saëns, Gounod, Salomé, Messager, ecc.).

La *Suite* di Carlo Gounod per *piano pedalier* ed orchestra è assai conosciuta e stimata in Francia. Prova ne siano le molte trascrizioni fattene. Ora la Casa Leduc pubblica un'ottima riduzione di essa per pianoforte a quattro mani dovuta a C. De Bériot. Qui non v'hanno difficoltà e c'è effetto. La *Suite* consta di quattro numeri: bella, degna dell'autore del *Faust*, ricca di idealità di passione, di quella passione che nella profondità ha qualche cosa di mistico, la frase amorosa contrastante con le fanfare dei cacciatori e la romanza seguente. Nella *entrée de fête* noto in principio un fare pomposo, non privo di solennità; vivace è la *tarantella* finale.

Della stessa Casa Leduc ecco una pubblicazione che vorrei fosse esaminata con attenzione dai signori organisti: *Pendant l'office: cent morceaux pour orgue-harmonium*, di Teodoro Salomé (L. 8). Sono dieci offici, di cui due funebri. Ciascun officio consta di un preludio, di un pezzo per l'offertorio, di uno per l'elevazione, di un altro per la comunione e della sortita. Il Salomé riescì a tenersi nel giusto mezzo: seppe essere severo e dar prova di sapere senza perciò ricorrere, come altri fece, ad un genere accessibile a pochi provetti: seppe altresì essere chiaro, facile, melodico senza cadere mai, o quasi, in volgarità. Il Salomé, organista distinto, conosce poi, a detta dei pratici, l'impasto dei diversi registri come pochi altri, e la registrazione è varia e diligentata. Onde è ad augurarsi che i nostri organisti tengano nel dovuto conto questo volume, di una utilità indiscutibile; di poco costo, pubblicato in nitida ed accurata edizione.

F.

L'Italie du Nord, nuovissima pubblicazione della Casa Hachette di Parigi, fa parte della collezione delle Guide-Joanne e segna un immenso progresso nella compilazione di lavori congeneri. Messa assieme da un italiano, coll'opera di altri italiani delle varie provincie, è riuscita opera pressochè perfetta e tale da lasciarsi addietro tutti i lavori congeneri, non esclusi i decantati volumi del Baedecker. Accuratissima ed erudita la parte storica ed artistica, particolareggiata e ricca di nozioni pratiche la descrittiva; numerose, esatte e leggibilissime le piante delle città e dei musei; nitida la carta; ottima, nuova l'idea di legare il volume in modo di lasciar separate e mobili le varie sezioni che lo compongono. Questi titoli ci paiono sufficienti per raccomandare ai touristi il volume, ove troveranno largamente descritte le città dell'Alta Italia, le nostre valli piemontesi, i laghi e le valli di Lombardia, il Trentino (che ha una parte speciale e accuratissima) e il meraviglioso Cadore colla valle d'Ampezzo.

Alla Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina. Lire 12.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 24, di sabato 14 giugno:

Il guadagno degli scrittori, di *Bernardo Chiara.*
Amore, di *G. Caprino* (sonetto).
Rivista di sociologia, di *Adolfo Zerboglio.*
Barcheggiando, di *Angiolo Silvio Novaro.*
Scaturigine, di *A. Belluso* (versi).
L'Esposizione di Belle Arti di Torino, di *Marco Lessona.*
Fra romanzieri e novellieri (Colautti, Astori, Reale, De Bonnières, Margueritte, Hervieu, Villiers de l'Isle-Adam), di *Giuseppe Depanis.*
Il concetto storico-politico del Machiavelli, di *Giuseppe Cimbali.*

CRONACA

Elezioni amministrative.

Alla vigilia.

Non abbiamo nulla da aggiungere in merito alle elezioni amministrative che si compiranno domani, poichè ci sembra inutile il tornar sopra alle cose dette, e d'altronde crediamo che gli elettori ormai si siano fatto un giusto criterio e abbiano già stabiliti i loro candidati.

Una raccomandazione sola, caldissima ci resta da fare, ed è che gli elettori liberali cui sta veramente a cuore il benessere di Torino non vogliano domani disertare le urne lasciando campo libero ad altri che non hanno le nostre idee ed i nostri principî e che sotto speciose ragioni di setta, pur proclamandosi indipendenti, vorrebbero escludere appunto i più bei nomi e le migliori individualità del nostro Consiglio comunale. Vigiliamo, vigiliamo; Torino, città che fu sempre portata a modello pel suo liberalismo purissimo, non può avere neppure un istante di debolezza, di imperdonabile apatia. Il compiere al dovere elettorale è cosa sì facile, sì breve e reca sì poco disturbo che il volervi mancare è atto di vera neghittosità.

Noi speriamo quindi in un buon concorso alle urne: il Municipio ha fatto distribuire circa 22,000 schede; quelli che non l'avessero ricevuta possono recarsi tutt'oggi e anche domattina a ritirarla nel salone di Palazzo civico; non resta quindi che recarsi alla sezione e deporre la scheda stampata e scritta nell'urna.

Preghiamo poi gli amici nostri e quanti hanno fede nel nostro programma di votare compatti la lista da noi proposta, che è la seguente:

Nuova candidatura:

1. EDMONDO DE AMICIS.

Candidature di consiglieri riconfermandi.

2. ARCOZZI-MASINO comm. Luigi.
3. BISCARETTI conte Roberto.
4. CADORNA conte Raffaele.
5. DANEO comm. Edoardo.
6. FABRETTI comm. Ariodante.
7. FAVALE cav. Casimiro.
8. LAURA comm. Secondo.
9. MALVANO comm. Alessandro.
10. REYCEND ing. Angelo.
11. TACCONIS dott. Camillo.
12. TENSI comm. Francesco.
13. VILLA comm. Tommaso.

***

Una nobilissima dichiarazione.

Dal giovane assessore dottore cav. **Camillo Tacconis** riceviamo questa nobilissima lettera che esprime tutta la lealtà del suo animo sincero, del suo carattere fermissimo.

Roma, 12 giugno.

Illustrissimo signor Direttore,

Mi viene riferito da Torino che il mio nome riceverebbe nelle prossime elezioni l'appoggio di un partito e di un giornale di cui io non divido le idee politiche e le aspirazioni.

Mentre io sento di dovermi mostrare riconoscente verso tutti coloro che dimostrano di aver fiducia in me e desiderano apportarmi il loro suffragio, io sento pure che non debbo tacere la mia profonda convinzione che non vi debbano essere equivoci tra gli elettori e gli eletti.

Io desidero quindi che tutti coloro che si interessano al mio nome sappiano che condivido le idee e le aspirazioni del mio partito schiettamente liberale e che le divido di tutto cuore ed in modo assoluto, e che non sottoscriverò mai, nè mai ho sottoscritto, alcun programma che non sia inspirato a simili principii.

Non avrei mai cercato di richiamare su di me l'attenzione dei miei concittadini in questa circostanza di elezioni, se non avessi pensato che il mio silenzio potrebbe essere male interpretato, e dare origine a dei dubbi che non debbono sussistere; preferisco quindi di essere tacciato di poca modestia piuttosto che di disonestà.

Riconoscente del favore, colla massima considerazione ho l'onore di professarmi della S. V. devotissimo

CAMILLO TACCONIS.

All'Ill.mo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese.*

Noi crediamo che questa lettera formi il miglior elogio di questo candidato dell'intiero partito liberale, e siamo lieti che il giudizio che portammo ieri e nutrimmo in cuore di questo giovane intelligente, studioso e rettissimo venga luminosamente confermato da quest'atto e dalle sue dichiarazioni franche ed oneste.

L'accettare, anche non avendoli sollecitati, i voti d'un partito che non è il nostro, può condurre ad equivoci, quando non vincola addirittura la condotta del candidato.

È meglio spastoiarsi da questi vincoli di dubbia natura, è meglio per l'eletto esser sicuro di rappresentare soltanto un ordine d'idee per i suffragi liberi e senza sottintesi dati da elettori indipendenti, meglio anche per gli elettori stessi il sapere che il loro candidato non rappresenta altro che il programma pel quale ottenne i suffragi e che a quello si mantiene fedele.

In tema di vita pubblica e di pubblica amministrazione non vi devono essere *des accomodements*, le situazioni chiare e precise devono essere da ognuno preferite.

Ci felicitiamo quindi col Tacconis per aver voluto compiere un atto così leale e così energico al tempo stesso, e ci onoriamo ognor più d'averlo incluso nella nostra lista. Tutti gli elettori liberali — ne mettiam pegno — saranno del nostro parere.

Per le elezioni provinciali.

Non abbiamo in questi giorni quasi fatto cenno delle elezioni provinciali, perchè a Torino, e forse neppure in provincia potranno recare grande movimento.

Per Torino poi non si tratta che di una semplice formalità di riconferma, poichè non crediamo vi sia persona che possa negare il suo voto ai tre consiglieri sorteggiati. Essi sono:

MONDINO cav. ing. ACHILLE pel mandamento *Po.*

CASANA cav. ing. SEVERINO pel mandamento *Borgo Dora.*

SOLDATI cav. ing. VINCENZO pel mandamento *Borgo Po.*

Essi non hanno competitori, quindi ci aspettiamo per tutti e tre una piena, lusinghiera riconferma.

Gli ultimi comunicati.

Raccogliamo ancora gli ultimi comunicati elettorali pervenutici:

Circolo Esercenti Macellai. — Il Circolo Esercenti Macellai in assemblea generale ad unanimità ha deliberato di proporre a candidati nelle prossime elezioni amministrative i signori:

Arcozzi-Masino avv. comm. Luigi — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — De Amicis comm. Edmondo — Daneo comm. avv. Edoardo — Dumontel cav. Federico — Favale cav. Casimiro — Fabretti professore comm. Ariodante — Laura comm. dott. Secondo — Malvano comm. Alessandro — Negri prof. Pasquale — Tacconis cav. Camillo — Tensi comm. Francesco — Villa avv. comm. Tommaso.

Comitato permanente degli esercenti di Torino. — Questo Comitato propone la seguente lista di candidati:

Arcozzi-Masino avv. comm. Luigi — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — Cadorna conte generale Raffaele — Daneo comm. avv. Edoardo — Durio cavaliere Giuseppe — Fabretti prof. comm. Ariodante — Favale cav. Casimiro — Laura comm. dott. Secondo — Malvano comm. Alessandro — Massa comm. ingegnere Mattia — Tacconis cav. dott. Camillo — Tensi comm. Francesco — Villa comm. avv. Tommaso.

A consiglieri provinciali:

Mandamento Dora: Casana cav. ing. Severino — *Mandamento Po:* Mondino cav. ing. Achille — *Mandamento Borgo Po:* Soldati cav. ing. Vincenzo.

La Rimembranza, Società di M. S. d'ambo i sessi (Borgo Po). — La Società, adunata in assemblea generale la sera dell'11 giugno, proclamava per le prossime elezioni amministrative a suo candidato il suo benemerito presidente onorario signor *Diatto cav. Battista*, che tanto come industriale che come privato già rese importanti servigi verso la classe operaia. Fa quindi caldo appello a tutti gli operai di accorrere numerosi alle urne e votare compatti sul nome del cav. Battista Diatto.

— I sottoscritti, insegnanti nelle *Scuole tecniche operaie di San Carlo*, costituitisi in Comitato, appoggiano vivamente e raccomandano il nome del loro egregio collega *cav. prof. Pasquale Negri* per la elezione a consigliere comunale di Torino.

L'intelligenza eletta, il carattere serio, la rettitudine incensurabile, l'amore al pubblico bene che sempre ebbero a riconoscere in lui nelle frequenti abituali relazioni, lo rendono meritevole della elezione, e l'opera sua onesta, intelligente, disinteressata riescirà vantaggiosissima alla pubblica amministrazione.

Angelo cav. Restelli — Luigi Manfredi — Giusta Domenico — Secondo Carassia — Bosso Giacomo — Ingegnatti prof. Giacomo — Vassario prof. Secondo — Santanera Natale — Tellini Guglielmo — Rossi Carlo — Marinari Garibaldo — Ferrero Cesare — Francesco prof. Bovone — Antonio geometra Bay — Musso Carlo — Papotti Adalberto — Boschetti Michelangelo.

Associazione della Industria Meccanica ed Arti affini. — In seduta tenuta l'altra sera venne deliberato di raccomandare nelle prossime elezioni amministrative i seguenti candidati:

Diatto cav. Battista, industriale — De Amicis Edmondo — Fabretti comm. prof. Ariodante — Malvano comm. Alessandro — Arcozzi-Masino commendatore Luigi — Durio cav. Giuseppe — Villa commendatore Tommaso — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — Massa comm. ing. Mattia — Cadorna conte generale Raffaele — Favale cav. Casimiro — Reycend cav. ing. Angelo — Tensi comm. Francesco.

Due proteste.

La Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha diretto al presidente della Lega dei Circoli cittadini la seguente lettera:

« Questa Direzione ha con sorpresa rilevato il fatto che l'onorevole Lega dei Circoli nei suoi manifesti elettorali pubblica una lista che parrebbe concordata fra i vari Circoli e Società torinesi annoverando fra esse la Società Promotrice della Industria Nazionale.

« Per amore di verità, tengo a dichiarare che il rappresentante di questa Direzione era intervenuto alla adunanza della Lega con mandato *ad referendum*, che venne consegnato alla S. V.

« Con lettera successiva in data 7 giugno poi, questa Direzione ripeteva alla S. V. come essa intendesse, a tenore delle prese riserve, mantenere integra la sua autonomia nella formazione della lista.

« Questa Direzione, mentre deplora vivamente l'inconveniente sopra rilevato, nutre fiducia che la S. V. vorrà portarvi pronto rimedio.

« Ho l'onore di professarmi

« Della S. V. Devotissimo

« *Il vice-presidente:* G. SACHERI. »

— Abbiamo pure ricevuto quest'altra protesta:

« *L'Associazione fra gli operai tipografi italiani*, vedendo con sorpresa figurare il proprio nome nel manifesto della *Lega fra i Circoli e le Associazioni liberali* e non intendendo servire di comodino ad alcuno, protesta contro i compilatori del manifesto in quanto l'Associazione tipografica dimostrò ad esuberanza col *proprio voto di non potere assolutamente associarsi all'operato di detta Lega*, astenendosi precedentemente *confermata* per lettera al Circolo Centrale, quale sede della Lega dei Circoli.

« Torino, 13 giugno 1890.

« *Il Comitato direttivo.* »

Per le operaie senza lavoro. — Il Comitato delle patronesse, per venire in aiuto delle operaie senza lavoro, ha organizzato un banco di beneficenza che sarà aperto oggi e domani nella nuova Galleria Umberto I a Porta Palazzo.

Il banco è ricco di bellissimi premi, ai quali si può concorrere con biglietti di 25 centesimi caduno, e scelti concerti musicali allieteranno il ritrovo.

Onorificenza. — Il prof. Vincenzo Papa da molti anni guida nello studio della storia gli alunni del Liceo Cavour e di altri regi Istituti. Le cure della scuola non gli impedirono però di coltivare gli studi scientifici, e lo dimostrano specialmente le lezioni che egli tiene ogni anno alla nostra Università. Per i suoi meriti verso la pubblica istruzione e verso la scienza il Re volle, di *motu proprio*, onorarlo delle insegne di cavaliere. Nella lettera di accompagnamento della onorificenza re Umberto espresse al professore Papa il suo compiacimento per il sentimento di amore patrio a cui egli continuamente si ispira.

Di lieto animo abbiamo accolta la notizia e mandiamo i nostri rallegramenti al distinto professore.

Concerti al pubblico. — La musica dell'Associazione generale degli operai, domenica, 15 corrente, darà due concerti al *Caffè-Châlet* del Valentino. Uno dalle 4 1/2 alle 7 pom., l'altro alla sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

Giuoco del pallone. — Domani, nel solito locale in via Principi d'Acaia a fianco del Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al pallone, alla quale prendono parte valenti giuocatori.

La caccia con le fionde. — Le guardie municipali continuando la loro lodevole caccia ai cacciatori monelli che tirano agli uccelli con le pericolose fionde. Anche ieri verso le 2 le guardie sorpresero alcuni monelli che con l'arma di Davide lanciavano sassolini contro gli uccelli in piazza Carlo Emanuele II. Naturalmente le guardie dichiararono in contravvenzione e tre di questi monelli che poterono ghermire. Un tale però, non si sa per quale sentimento, che volle opporsi al servizio degli agenti credendosi spalleggiato da parecchi altri suoi compagni, fu arrestato e condotto in Questura, dove si è dichiarato per certo Gebbani Osmani, d'anni 19, imbiancatore. Uno dei sassi lanciati colle fionde andò a colpire un vetro della finestra dell'*Albergo del Moro* mandandolo in frantumi, e cadendo sopra un tavolo nell'interno dell'albergo poco mancò ferisse anche gli avventori.

Una baruffa in serpe. — La scena di due cocchieri che scelgono per campo di baruffa il ristretto spazio di una serpe è abbastanza originale, e lo spettacolo fino ad un certo punto riuscì ieri alquanto interessante.

Ieri, verso le 5 pom., certo Gallo Michele, cocchiere disoccupato e senza fissa dimora, passando vicino alla vettura cittadina N. 51, condotta dal cocchiere Rainieri Giorgio, notò come costui indossasse una giubba nuova. Questa giubba gli fece impressione — quando si dice! — e avvicinatosi al Rainieri gli chiese dove l'aveva rubata. Siccome *c'est le ton qui fait la musique*, e il tuono del Gallo era assai urtante, il Rainieri rispose con parole di risentimento; offeso, il Gallo, alla sua volta, con un salto salì in serpe e prese pel collo il Rainieri. La colluttazione durò in quel sito qualche istante, poi i due rissanti ruzzolarono giù a terra rompendo un fanale della vettura.

E là, fra le ruote e le zampe del cavallo, continuò la serqua di pugni, di calci, di graffi, con accompagnamento di urli quasi selvaggi che attiravano una moltitudine di curiosi. Sopraggiunte alcune guardie municipali, s'intromisero per troncare lo spettacolo così poco edificante, ma non ebbero poco a fare, chè i due cocchieri erano furibondi. Finalmente il Rainieri, colto un momento opportuno, salì sulla vettura e fuggì, lasciando il suo avversario alle prese colle guardie, le quali solo con molta fatica poterono ridurlo alla calma. Riuscite finalmente a domarlo, lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

I pericoli del Po. — Iersera, verso le 7 1/2, i fratelli Viotto Ottavio, d'anni 24, e Michele, d'anni 9, noleggiarono una barca per prendersi un po' di svago sul Po. Quando furono lontani dalla sponda al piccolo Michele venne desiderio di prendere un bagno, e, spogliatosi, saltò senz'altro nell'acqua. Poco dopo il piccolo Michele correva pericolo di annegare; egli si dibatteva disperatamente con le onde; il fratello maggiore, visto il pericolo, saltò per lui nel fiume in aiuto del fratellino. Ma, forse perchè l'uno e l'altro erano poco pratici del nuoto, si trovarono entrambi in serio pericolo di annegare. Il barcaiuolo Poirano Giacomo, d'anni 41, che stava presso il suo imbarco al ponte Maria Teresa, con una barca andò in loro soccorso portandoli tutti due sani e salvi alla riva. Poco dopo i fratelli Viotto se ne andarono alla loro abitazione, in via Ospedale, N. 51, ringraziando il proprio salvatore.

Un cane cattivo. — Nel pomeriggio di ieri un cane di proprietà del signor Dotto Felice uscì improvvisamente dalla porta della casa N. 33, in via Artisti, e correndo andò a cacciarsi fra le gambe di certo Dallino Giuseppe, d'anni 14, che transitava di là, lo fece cadere a terra e lo morsicò in diverse parti del corpo prima che avesse avuto tempo di mettersi sulla difesa. Il Dotto fu dichiarato in contravvenzione per denuncia del Dallino. Non risulta che il cane sia arrabbiato.

Questi bambini! — Verso le 6 pom. di avanti ieri una bambina di 3 anni di età, Drusetto Adele, trastullandosi sul ciglio di una bealera in regione Pozzo Strada, vi cadde dentro e la corrente la trasportò per un tratto di circa 200 metri. Fu salvata dai proprii parenti.

Arresti importanti. — Gli agenti di P. S. trassero in arresto ieri certo Peyrone Antonio, di anni 20. Costui, verso le 12 della scorsa notte, fu sorpreso dagli agenti in perlustrazione in attitudine sospetta ed in compagnia di due individui pregiudicati, i quali, alla vista delle guardie, si diedero alla fuga. Condotto in Questura il sovraccitato messere e perquisito, fu trovato possessore di una rilevante somma di denaro di cui non seppe o non volle giustificarne la provenienza, ma la Questura ha tutta ragione di credere sia il frutto di qualche impresa ladresca. Così pure caddero nelle mani delle guardie certi Sapei Arturo e Balestreri Francesco, entrambi d'anni 25, perchè autori di ingenti truffe compiute negli scorsi ultimi giorni in danno di parecchi negozianti e commercianti, tra cui i fratelli Cocchi, commercianti in via Principe Amedeo, 18.

Gli altri arresti riflettono i soliti sospetti in genere, ubbriachi e simili.

SPETTACOLI — Sabato, 14 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Il diavolo nero*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Santarellina*, commedia.

ROSSINI. — Il museo artistico - scientifico - fotografico - automatico - industriale - meccanico resterà aperto nei giorni feriali dalle 4 alle 11 1/2 pom. e nei festivi dalle 11 ant. alle 11 1/2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 13 giugno 1890.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MORTI: Piovano Luigi, d'anni 27, di Torino, pittore. Abrate Angela n. Giachino, id. 60, di Cocconato, sarta. Loprotti Alessandro, id. 7, di Torino, scolaro. Androis Delfina, id. 32, di Giaveno, sarta. Visca Giovanni, id. 52, di Vagliocerra, imp. postale. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.
Sabato 14 — 165° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,09 — *San Basilio vescovo.*
Domenica 15 — 166° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,09 — *San Modesto martire.*

Osservatorio di Torino. — 13 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +12,0 massima +22,0. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 14+13,4.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci dalla Crimea. — Nella circostanza che il Sodalizio ha stabilito di festeggiare il ricordo della gloriosa battaglia della Cernaia ed il 34° anniversario del memorando giorno in cui gli avanzi della leggendaria spedizione di Crimea furono fregiati della medaglia commemorativa di detta guerra e proclamati benemeriti del Re e della patria, il Consiglio direttivo, interprete dei desiderii di molti soci, ha deliberato di concedere amnistia a tutti quelli che già appartenevano alla Società e che sono stati cancellati prima del mese di gennaio corrente anno, sia per dimissione volontaria che per morosità al pagamento delle quote, purchè adempiano alle prescrizioni regolamentari e si facciano inscrivere nei ruoli entro il corrente mese e non più tardi del prossimo luglio. Si prevengono pertanto i signori soci che il banchetto sociale avrà luogo il giorno 15 corrente, ad 1 ora pom., all'*Albergo d'Oriente* (via Lagrange, 48); la quota è fissata a lire cinque. La riunione per quelli che non preferiscono recarsi direttamente all'albergo è stabilita per le ore 12 1/2 pom. alla sede sociale.

Associazione di M. S. fra Militari in congedo reduci dall'Africa. — Sono pervenute al Comitato promotore di questa nuova Associazione molte adesioni, per cui si è aperta la sottoscrizione dei fondatori a tutto il corrente giugno.

Si fa pertanto caldo appello a tutti i commilitoni reduci dall'Africa onde con sollecitudine facciano adesione presso l'Associazione fra Militari d'ogni grado ed Arma, via Cavallerizza, N. 2, dalle ore 8 alle 10 d'ogni sera, ove contemporaneamente si avranno le necessarie indicazioni, allo scopo di poter costituire definitivamente il Sodalizio.

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — Si porta a conoscenza dei signori soci che questa sera (14), alle ore 9 precise, avrà luogo l'assemblea ordinaria di giugno per la discussione di un ordine del giorno importantissimo per festeggiamento della 22 corrente. Spera questa Direzione che tutti i componenti l'Associazione risponderanno volonterosi al caldo appello, essendo di somma importanza pel benessere del Sodalizio nostro la presenza della maggioranza dei soci.

Società di mutuo soccorso fra gli operai armaiuoli. — La Direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo oggi, 14, alle ore 8 1/2 pom., per importantissime comunicazioni e prendere analoghe determinazioni.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento di Ivaldi Giacinto venne conchiuso concordato 15 0/0.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento Faini Pietro di Trobaso; giudice delegato avv. Francesco Barruti; curatore geom. Antonio Fantoli; prima adunanza creditori 23 corr., 11 ant.; termine presentazione titoli crediti 31 luglio; verifica crediti 9 agosto p. v.

Nomine di periti. — Furono istanza per nomina di periti:

Alessandria. — Il geometra *Nicolao Re*, di Castelferro, per la stima dei beni siti in territorio di Castelferro e Sezzè, Valtorta, ecc., subastandi in danno di Giovanni Avezza, residente in Castelferro. — *Serafino Francesco* del fu Antonio, banchiere, resid. in Alessandria, per la stima dei beni subastandi in danno di Oldano Giovanni fu Carlo Giuseppe, residente in Castello d'Annone. — *Silvano don Sebastiano* fu Giovanni, resid. in Refrancore, e *Barberis Gio.* [illegible] fu Giuseppe, residente in Felizzano, per la stima dei beni siti in territorio di Refrancore (di cui in precetti 8 e 15 novembre 1889), subastandi in danno di Maggiora Giacomo fu Michele, resid. in Refrancore.

Asti. — *Cavatore Amedeo* moglie di Pozzolo Domenico, resid. in Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Vigliano d'Asti, subastandi in danno di Cavatore Francesco fu Benedetto, ispettore di pubblica sicurezza, quale rappresentante la sua prole, nata o nascitura, resid. in Palermo.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Mosso Santa Maria. — Eredità intestata di *Luigi Lora-Lamia*, defunto in Portula, da Rosa Lora-Lamia, resid. in Mosso Santa Maria, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori.

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 10	Egiziano 6 0/0	492 [illegible]
» 3 0/0	92 77	Rend. ungher. 6 0/0	90 [illegible]
» 4 1/2 0/0	106 45	Rend. spagn. ester.	73 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	97 05	Banca di sc. di Parigi	523 75
Camb. Londra vista	25 18	Banca Ottomana	612 [illegible]
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	222 50
Obbl. Lombarde	336 50	Credito fondiario	1240 —
Cambio sull'Italia	7/16	Suez	2360 —
Turco nuovo	19 42	Panama	41 25
Banca di Parigi	842 50	Lotti turchi	82 50
Tunisino	500 50	Ferr. Meridionali	722 50

Vienna, 13.

Mobiliare	305 75	Cambio su Londra	117 30
Lombardo	133 85	Lire italiane	46 15
B. Anglo-Austr.	155 50	Rendita Austriaca	89 75
Austriache	230 —	Id.	88 55
Banca Nazionale	995 —	Unionbank	245 25
Napoleoni d'oro	9 28	Rend. Austr. o.	109 80
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 12 giugno. Oro. Premio 230 50 carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 13.

Mobiliare	166 50	Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	100 80
Lombarde	55 80	Turco nuovo	19 30
Cambio su Londra	20 28	Prest. Orient. Russo	72 70
Rendita Italiana	95 50	Rublo	235 40
Id. fine	95 50	Mediterraneo	114 10
		Meridionali	— —

Il mercato del vino. — Torino, 9 giugno. — La settimana trascorse con affari meno attivi e con prezzi stazionari. Si vendettero ettolitri 172 di vino e ettolitri 1,77 furono venduti fuori cinta col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria, pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 2 al 7 giugno ascese ad ettolitri 206 (barbera ed uvaggio) di cui 108 di prima qualità e 98 di seconda.

Ecco le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Asti, Quarto, Canale, Govone, Costigliole, Ottiglio e Cellamonte.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 65 a 99 all'ettolitro, media L. 82. Seconda qualità da L. 50 a 64, media L. 57. Prezzo medio generale L. 69 50, corrispondente a L. 34 75 la brenta di litri 50, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini Generali (Docks) di Torino durante il mese di maggio fu il seguente:

Rimanenza al 30 aprile 1890	Ett.	4264,08
Entrata	»	3720,85
	Ett.	7984,93
Uscita	»	3075,68
Rimanenza al 31 maggio 1890	Ett.	4909,25

Il giorno 7 corr. vennero sequestrati a Mirafiori N. 4 fusti contenenti litri 800 di vino riconosciuto nocivo alla salute. Tali fusti, che sono di proprietà di un negoziante ambulante, vennero trasportati in apposito locale del mercato del vino, dove rimarranno in attesa di superiore decisione.

Sui colli del Monferrato il vino comune si contratta da L. 60 a 64 all'ettolitro.

A Nizza Monferrato, Costigliole, Vinchio, Vai, Mombercelli, San Marzano, San Marzanotto e Calamandrana la barbera si paga da L. 80 a 84 all'ettolitro.

Il vino bianco di Canelli e di Strevi si contratta da L. 90 a 100 all'ettolitro.

Ad Alessandria si fanno i seguenti prezzi: Vino rosso comune prima qualità da L. 68 a 70 all'ettolitro; seconda qualità da L. 60 a 64.

A Genova il mercato fu abbastanza attivo per i molti ordini eseguiti per l'interno nelle qualità meridionali di forza, i di cui prezzi seguitano ad aumentare malgrado i molti arrivi, aumenti che si verificano pur troppo all'origine. Le qualità del Piemonte sono anche sostenute, avendo qualche domanda nelle qualità da pasto per l'esportazione. Quotasi: Scoglietti 1ª qualità da L. 60 a 62; Pachino da 58 a 61; Riposto da 50 a 53; Napoli da 52 a 56; Sardegna da 53 a 56; Calabria da 45 a 50; Castellammare bianco da 48 a 51; Gioia Tauro da 52 a 54; Piemonte da pasto da 55 a 60; Samos (Grecia) dolce da 74 a 75 per ogni ettolitro reso allo sbarco.

Seguitano abbondanti sempre gli arrivi di vino Marsala dalla Sicilia con buona richiesta dall'interno, i prezzi variano per il Florio 1ª marca da L. 56 a 65, altre marche da L. 54 a 56 per ogni ottavo di 50 litri reso franco al vagone.

Ricevimenti seriale delle sete in Torino, 11 giugno.
Organzino . . . . colli 4 — K. 237 [illegible]
Totale colli 4 — K. 237 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 150 — K. 11688 [illegible]
Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.